

LE STRADE DEI PARCHI

Itinerari nelle Aree Protette del Lazio
Itinerario del Salto-Cicolano

The itinerary of Salto-Cicolano

GUIDA GUIDE

REGIONE LAZIO

Assessorato Ambiente e Cooperazione tra i Popoli

Assessore Ambiente e Cooperazione tra i Popoli

Filiberto Zaratti

Direttore Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli

Giovanna Bargagna

Direttore Area Conservazione della Natura

Claudio Cattena

Agenzia Regionale per i Parchi - ARP

Direttore

Vito Consoli

Dirigente del Settore Pianificazione

Silvia M. Montinaro

Coordinamento del progetto
"Le strade dei parchi"

Anna Maria Basso

Coordinamento editoriale

Isabella Egidi

Testi

Giulio Ielardi

Traduzioni

Shirli Ouimette

Illustrazioni

Federico Gemma

Materiale fotografico

Maurizio Lupi

Archivio ARP

Filippo Belisario

Progetto

Raffaella Gemma

Realizzazione grafica e stampa

Rapidagraph

Hanno collaborato alla realizzazione:

ARP

Cristiano Fattori,

Dario Mancinella,

Cesare Pierdominici,

Luigi Quattrin

**Riserva Monte Navegna
e Monte Cervia**

Giovanni Piva

**Riserva Montagne
della Duchessa**

Maria Rosaria Loreti,

Luciana Carotenuto

Si ringraziano inoltre:

**Stefano Cresta, Claudio Di Gio-
vannantonio** e tutto il personale
delle aree protette che ha partecipato
al progetto

Le Strade dei Parchi" è un progetto di promozione di itinerari naturalistici nei Parchi del Lazio, nato dall'idea che le aree naturali protette della Regione possano costituire un sistema interconnesso, non solo ai fini della conservazione della natura e della biodiversità, ma anche per la fruizione ai cittadini attraverso il turismo sostenibile.

Sulla base della programmazione dell'Assessorato Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, l'Agenzia Regionale Parchi ha realizzato una serie di itinerari del sistema regionale delle Aree Naturali Protette.

Sono cinque, a oggi, gli interventi realizzati: l'Itinerario del Lazio Etrusco, che parte da Roma e giunge ad Acquapendente ripercorrendo le vestigia degli antichi popoli laziali; l'Itinerario dei Parchi Montani, un lungo viaggio alla scoperta delle meraviglie della dorsale appenninica; l'Itinerario delle forre etrusche e della valle del Tevere, per conoscere i paesaggi fluviali e i caratteristici borghi che si affacciano sulla valle del Tevere; l'Itinerario geologico Cimino-Vicano, che vede protagoniste le rocce e la primitiva attività vulcanica dell'Alto Lazio e infine l'Itinerario del Salto-Cicolano, per apprezzare lo spettacolare lembo di territorio abbracciato dalla provincia di Rieti.

Il tracciato dei cinque itinerari è indicato da una apposita segnaletica stradale e è corredato da pannelli informativi multilingue che corrispondono ad altrettante tappe di interesse naturalistico, storico o paesaggistico. Accompagnano i percorsi il portale internet www.lestradedeiparchi.it e una serie di agili guide illustrate - come questa - contenenti cartine di dettaglio e indicazioni su servizi e opzioni fruibili presso le numerose tappe che intervallano gli itinerari.

Con "Le Strade dei Parchi", le aree protette regionali intendono proporre un modo più attento e riflessivo di percorrere la nostra Regione, distante dal "mordi e fuggi" e legato, invece, a curiosità, a sapori, a profumi, alla conoscenza delle persone e degli aspetti più remoti dei luoghi, per una fruizione consapevole e gratificante degli ambienti naturali.

Filiberto Zaratti

Assessore all'Ambiente e Cooperazione tra i popoli

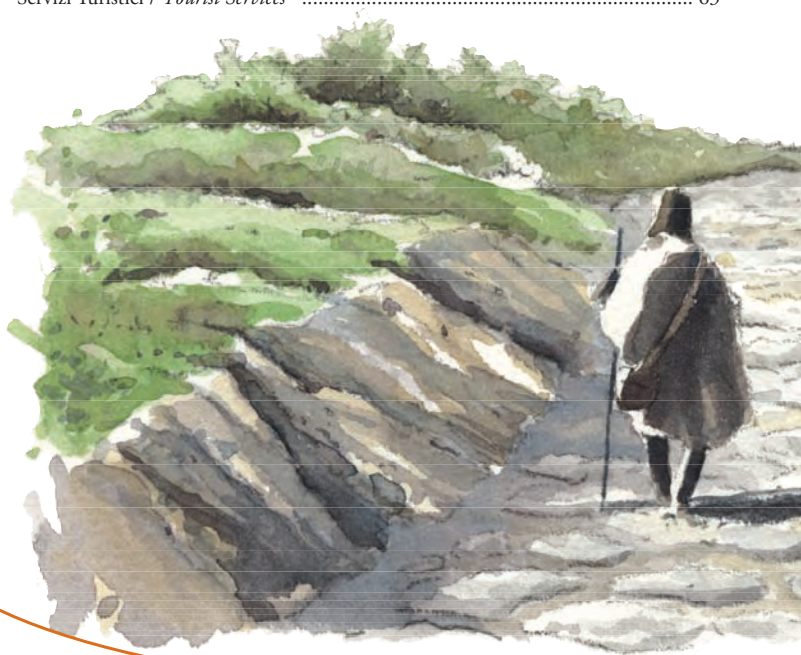
INDICE

INTRODUZIONE / INTRODUCTION

Il Progetto "Le Strade dei Parchi" / "The Roads of the Parks" project	5
L'itinerario del Salto-cicolano / <i>The itinerary of Salto-Cicolano</i>	
Il perché di una scelta	6
I territori	6
L'itinerario	7
Carta dell'itinerario / Route map	8
Questa guida	10
<i>The Salto-Cicolano Itinerary</i>	11
<i>The areas</i>	11
<i>The Itinerary</i>	11
<i>The guide</i>	12

DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO / ROUTE DESCRIPTION

1- Da Varco Sabino a Fiumata	13
<i>From Varco Sabino to Fiumata</i>	19
La riserva naturale monte Navegna e monte Cervia	21
<i>The Monte Navegna e Monte Cervia nature reserve</i>	22
2- Da Fiumata a Petrella Salto	23
<i>From Fiumata to Petrella Salto</i>	29
3-Da Petrella Salto a Borgorose	31
<i>From Petrella Salto to Borgorose</i>	39
4.-Da Borgorose a Sant'Anatolia	41
<i>From Borgorose to Santa Anatolia</i>	49
La riserva naturale Montagne della Duchessa	51
<i>The Montagne della Duchessa nature reserve</i>	52
Informazioni utili / <i>Useful information</i>	55
Servizi Turistici / <i>Tourist Services</i>	63



Il progetto “Le Strade dei Parchi”

Le Strade dei Parchi è un progetto del Sistema delle Aree Naturali Protette della Regione Lazio per sperimentare nuove forme di fruizione e promozione del turismo lungo itinerari di pregio ambientale, storico e culturale che collegano parchi e riserve regionali valorizzando la viabilità minore. Gli interventi sui diversi tracciati sono inseriti nell'IV Accordo Integrativo dell'APQ n. 7 appartenente alla tipologia “Aree sensibili. Parchi e Riserve” e finanziati con fondi CIPE. Le Strade dei Parchi fa parte del più ampio programma di Sistema Natura in Viaggio, avviato per promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree protette regionali. Oltre a questo, obiettivi collaterali del progetto sono:

- stimolare le attività ricettive, artigianali e agricole tradizionali nei luoghi lambiti dai diversi itinerari;
- favorire la scoperta, o riscoperta, di angoli nascosti della nostra regione, dei quali i parchi molto spesso conservano l'identità più autentica;
- diffondere una maggiore consapevolezza sui valori naturali e culturali del Lazio attraverso azioni di interpretazione di paesaggi e territori e di educazione ambientale. Con **Le Strade dei Parchi**, in definitiva, le aree protette del Lazio intendono proporre un modo più lento e riflessivo di andare in giro per la nostra regione, lontano dal “mordi e fuggi” e legato, invece, a curiosità, sapori, profumi, alla conoscenza delle persone e degli aspetti più remoti dei luoghi, ad una fruizione consapevole e gratificante degli ambienti naturali.

“The Roads of the Parks” project

*The **Roads of the Parks** is a project of the Lazio Region Protected Areas System in order to experience new ways of enjoyment and promotion of tourism along routes of environmental, historical and cultural value that connect Parks and Nature Reserves of the Region through a minor road system. The Roads of the Parks is part of the wider System Program Nature on Tour that has been started to promote the development of sustainable tourism in Regional Protected Areas. Further objectives of the project are:*

- To develop accommodation facilities, traditional handicrafts and agricultural activities in the areas run by the various itineraries.*
- To support the discovery, or the rediscovery, of hidden places of our Region, whose most authentic identity is often preserved by parks.*
- To spread knowledge of natural and cultural values of the Lazio Region through actions of landscape and territory interpretation and environmental education. Through The Roads of the Parks the Lazio Protected Areas would like to propose a slower and more thoughtful style of travelling around our Region, connected to curiosities, flavours, fragrances and to the acquaintance of people as well as to a responsible and rewarding access to the environment.*



L'Itinerario del Salto-Cicolano

Il perché di una scelta

Dove andiamo domenica? E' per dare una risposta diversa a questa domanda, la fatidica domanda della nostra società del benessere e del tempo liberato (almeno nel fine-settimana), che nasce in fondo questa guida. Una risposta originale e di qualità. Perché nei luoghi raccontati nelle pagine che seguono difficilmente dovrete affrontare, ancora una volta, una delle grandi contraddizioni del turismo contemporaneo: la folla, che tanto condiziona e mortifica l'esperienza di viaggio di ciascuno. E poi anche perché, quanto a bellezza dei paesaggi ed interesse turistico, quest'angolo di Lazio non è secondo a nessuno.

I territori



Il Cicolano corrisponde all'estremità sud-orientale della provincia più interna del territorio laziale, cioè quella di Rieti. Ossatura montuosa ne sono da un lato i Carseolani, catena calcarea di età prevalentemente cretacea che annovera tra le sue vette più elevate il **monte Cervia** (1439 m) ed il **monte Navegna** (1508 m): e dall'altro i monti della Duchessa, verso levante, che raggiungono i 2239 m col monte Il Costone. In quest'area i geologi identificano ben cinque bacini carsici chiusi, di cui quattro contigui. Quello più settentrionale, proprio al confine con l'Abruzzo, è il **piano di Cornino** che ospita



alla sua estremità orientale un laghetto temporaneo. Di poco lontano è l'ampio **piano di Rascino**, dai bellissimi panorami per via delle sinuose sponde del lago che ospita. Vi si aggiungono i **piani della Petrella e dell'Aquilente** ed infine, più distante, il più singolare e forse interessante. E' il bacino carsico rappresentato dalla cieca **val di Varri**, percorsa da un torrente che s'inabissa in un inghiottitoio dopo una dozzina di chilometri di percorso dando origine a magnifiche **grotte**. Il reticolo idrico superficiale è senz'altro dominato dai corsi d'acqua del **Salto** e del **Turano**, entrambi tributari del fiume Velino e che hanno assunto un ruolo importante nel disegno del paesaggio locale dopo la costruzione di due dighe, alla fine degli anni Trenta del secolo scorso. I laghi artificiali così originatisi, assai vasti e utilizzati per la produzione di energia elettrica, hanno sommerso con le loro acque diversi paesi ricostruiti





più a monte. Ma è l'identità dei luoghi ad aver subito le trasformazioni più radicali, passando traumaticamente da un'economia di tipo rurale ad un'altra proiettata verso un'immagine turistica che però tarda a sostanzarsi. La natura del territorio è causa delle difficoltà di spostamento, solo recentemente risolte con una veloce superstrada che si affianca ai caselli autostradali dell'A24 nel settore più orientale del distretto. Ciò ha causato un lento declino demografico, avviato d'altronde fin dalla fine dell'Ottocento con una forte emigrazione verso l'America: più recentemente sono invece Rieti e Roma a spostare le residenze e a svuotare i paesi.



L'itinerario

Prende le mosse dalla sponda meridionale del **lago del Salto**, a breve distanza dalle estensioni boschive della **Riserva naturale di monte Navegna e monte Cervia**, percorrendone il sinuoso andamento sino a **Fiumata**. Già il primo itinerario del progetto



Le Strade dei Parchi, realizzato dall'Agenzia regionale parchi e illustrato da un'altra guida che ha preceduto quella che avete per le mani, descriveva percorsi intorno alla bella area protetta reatina. Ed invitiamo dunque il lettore a procurarsela ed a servirsene, richiedendola presso i centri visite o gli uffici turistici, per introdurre o proseguire l'itinerario che invece descriveremo nelle pagine seguenti. Dunque, siamo sulla sponda del lago del Salto all'altezza di **Varco Sabino**. Brevi incursioni verso sud introducono alla tranquilla quotidianità di piccoli paesi, come Girgenti o Rigatti, dove sorprese storiche o vedute panoramiche sono sempre a disposizione. Al solito, basta saperle cogliere.

Ogni sosta, qualunque scorcio panoramico, sono all'impronta di un'aura di solennità che il lago infonde ai luoghi: come di una storia non svelata ma che grava sul territorio, curva dopo curva, e i cui capitoli in effetti andremo ricostruendo strada facendo. Sull'altra sponda, aldilà di un lungo ponte in cemento, la musica cambia ma poi non di molto. Certo, la migliore esposizione e sponde più fruibili hanno facilitato l'insediamento dopo l'evento spartiacque del 1940 (l'inaugurazione della **diga** e la nascita del lago) e una discreta atmosfera turistica, che in certe settimane estive si fa addirittura concitata. Ma gli spazi restano dilatati e le atmosfere perlopiù rarefatte, quasi oniriche, offrendo al turismo di scoperta terreni a tratti vergini di speculazione.

LEGENDA

Legend

-  Itinerario del Salto-Cicolano
-  Altri itinerari
-  Inizio percorso
-  Nome percorso
-  Aree protette all'interno dell'itinerario principale
-  Altre aree protette
-  Pannello informativo
Information posters
-  Punto panoramico
Panoramic views
-  Elemento di interesse naturalistico
Place of naturalistic interest
-  Elemento di interesse storico artistico
Place of historical interest
-  Sito archeologico
Archaeological site
-  Chiesa abbazia
-  Geosito-punto di interesse geologico
Geosite - Place of geological interest
-  Centro storico
Ancient village
-  Monti
Mountains or ridges
-  Area pic nic
-  Sentiero naturalistico

Segnaletica Road Signs

Queste frecce segnalano l'itinerario principale.

These arrows indicate the main route.

Queste tabelle indicano i pannelli didattici.

These signs indicate the information posters.

Pannelli informativi Information posters

Questi sono i pannelli informativi che troverete lungo il percorso, in corrispondenza delle tappe di maggiore interesse.

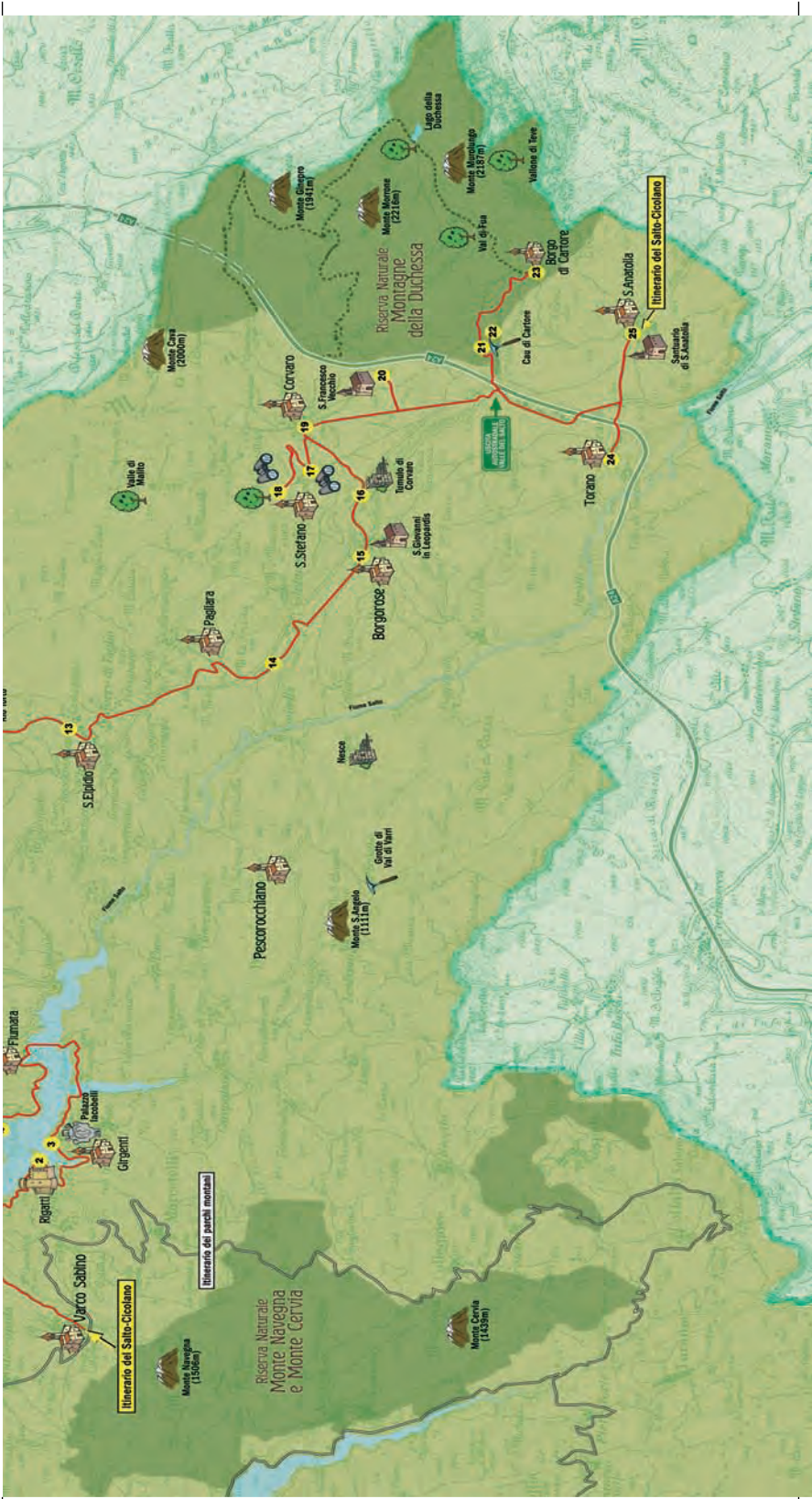
These are the information posters that you will find along the route, located by the most relevant stages.

Le strade dei parchi
interni del Salto-Cicolano
dal Salto al S. Cicolano (via Cicolano)

Le strade dei parchi
"Lago del Salto"

pannello informativo







Con l'aiuto delle informazioni di queste pagine, delle tabelle che le corredano sul campo, dell'indicazione di qualche anziano del posto, tra queste frazioni – come Teglieto o Borgo San Pietro – è possibile scoprire storie di un Lazio sconosciuto. Più avanti l'itinerario s'alza e si lascia alle spalle le acque azzurre del Salto. Da **Petrella** inizia un nuovo tratto, stavolta pedemontano, che inanella altri piccoli nuclei e con essi le vicende storiche dei



Mareri – gli antichi signori locali – e di personaggi femminili tutti da scoprire come **Beatrice Cenci e Filippa Mareri**. A **Fiamignano** nuova svolta. Scendiamo verso la piana del Cammarone, dove prima **Borgorose** e poi **Corvaro** hanno molto da offrire, a cominciare da un sito archeologico – il **Tumulo Montariolo** – tra i più arcani d'Appennino. Prima di



concludersi a cavallo dell'autostrada, che magari ci riporterà a casa dopo quasi duecento chilometri percorsi, il degno finale è offerto dal piccolo gioiello naturalistico della **Riserva delle Montagne della Duchessa**: monti ammantati di boschi e un laghetto solitario incastonato tra le vette ne fanno uno dei luoghi più sorprendenti – e piacevoli – dell'intera regione.



E' soprattutto qui che converrà parcheggiare l'auto, presso uno degli accessi segnalati dell'area protetta, e proseguire a piedi – zaino in spalla e scarponi ai piedi – la scoperta dei suoi ambienti naturali lungo la rete di sentieri.

Questa guida

Questo vademecum per il visitatore dell'”Itinerario del Salto-Cicolano” ha il duplice scopo di diffondere presso un pubblico vasto valori e specificità delle aree attraversate, sia protette che non, incentivando allo stesso tempo la dimensione della scoperta per coloro che già si trovano sul territorio. La guida parte dai luoghi e dalle notizie contenute nei pannelli informativi disposti lungo il percorso, ampliandole, arricchendole e consentendo un loro uso versatile e maneggevole. Come i pannelli, tuttavia, non pretende di essere esaustivo o completo, configurandosi semplicemente come un ulteriore strumento a disposizione del turista. Non un manuale enciclopedico, dunque, ma una piccola fonte di informazioni e notizie in più che, volendo, può integrare le indicazioni di altre guide o le segnalazioni raccolte nei centri visita delle riserve, negli uffici del turismo, nelle pro loco. Dopo la descrizione dei diversi tratti e delle caratteristiche delle aree protette attraversate, la sezione finale contiene una selezione – necessariamente sintetica! – di servizi disponibili presso le varie tappe: ricettività, ristorazione, centri visita, etc.



The Salto-Cicolano Itinerary

Why should you choose this itinerary?

Where shall we go on Sunday? This guide has come about to give a different kind of reply to this question often asked in our affluent society that grants us a certain amount of “free time” (at least on the week-end). This guide is an original high quality reply. It is highly unlikely that you will run into crowds in the places that are described in the guide. That is one of the great contradictions of modern tourism: the crowds which so condition and put a damper on the experience of traveling. Moreover, this corner of Lazio is second to no other area in terms of the beauty of its landscape and its places of interest.

The areas in the itinerary

*The Cicolano area corresponds to the south-east part of Lazio’s most inland province, Rieti. It is an area closed in by mountains. On one side there are the Monti Carseolani, a calcareous chain of mountains mostly dating back to the Cretaceous period. Its highest peaks are **Monte Cervia** (1439 meters above sea level) and **Monte Navegna** (1508 meters above sea level). On the opposite side there are the Montagne della Duchessa towards the east which rise as high as 2239 meters above sea level with Monte Il Costone. In this area geologists have identified five closed karst basins, four of which are contiguous. The **Cornino plain** is the northernmost basin, right at the border with the Abruzzo region. A temporary pond is located on its easternmost side. Close by, there is the large **Rascino plain** which has beautiful landscape due to the winding shores of Rascino Lake. The other two basins are the **Petrella and Aquilente plains**. The farthest plain is the most unique and interesting. It is the karst basin that lies in the blind valley called **Val di Varri**. A stream runs through it for about twelve kilometers and then disappears into a swallow hole, giving rise to magnificent **caves**. The surface water network is dominated by the **Salto and Turano Rivers**. Both are tributaries of the Velino River and have had an important role in shaping the local landscape after the construction of two **dams** at the end of the 1930’s. The artificial lakes that originated from the dams are very large and are used to produce electricity. They submerged several towns that were reconstructed further uphill. However, it was the identity of the area which underwent the most radical transformation. From a rural-based economy it passed almost traumatically to a tourism-based economy, which however is having problems taking off. The natural landscape of the area has always made it difficult to move around and has contributed to the demographic decline which began at the end of the 1800’s with heavy emigration towards America. Recently this difficulty has been solved by a fast highway which runs alongside the A24 motorway in the easternmost part of the area. In more recent times people tend to move to Rieti and Rome and the smaller towns are becoming empty.*

The itinerary

The beautiful protected areas of the Rieti province have already been described in the first itinerary of the “Roads of the Parks” project, carried out by the regional parks agency. So we invite our readers to ask for a copy of this guide at visitor centers or



tourism offices: it will be an introduction to or a continuation of the itinerary described in the following pages. Our itinerary starts along the southern side of **Salto Lake**, a short distance from the woods of the “**Monte Navegna e Monte Cervia**” **nature reserve**, and follows its winding shores until **Fiumata**. We are north-east of **Varco Sabino**, short excursions towards the south introduce us to the every day life of small towns such as **Girgenti** or **Rigatti** where historical surprises and beautiful views are always available. As usual, you just have to know how to capture them. The lake confers an aura of solemnity to every place. An unrevealed story seems to linger over the area. Along the way, curve after curve, the chapters of that story will unfold. On the other side of the concrete bridge over the lake things are somewhat different. Its better exposition and more usable shores have fostered building on this side of the lake after the landmark event of 1940 - the inauguration of the **dam** and the creation of the lake. These features have also encouraged a fair amount of tourism especially in the summer months. However, there is plenty of room in an almost dream-like atmosphere. With the help of the information given in this guide and in the information panels located around the area, and perhaps help offered by local senior citizens of hamlets - such as **Teglieto** or **Borgo San Pietro** - it is possible to discover stories about an unknown Lazio. Farther ahead the itinerary climbs and we leave the blue waters of **Salto Lake** behind us. At **Petrella** a new stage starts at the foothills which will enable us to know other small towns and with them the historical events of the **Mareri** family – an ancient local noble family - and of important women such as **Filippa Mareri** and **Beatrice Cenci**. At **Fiamignano** a new change of setting occurs. We descend towards the **Cammarone** plain where first **Borgorose** and then **Corvaro** have much to offer, starting with an archeological site – the **Tumulo Montariolo** (a burial mound) – one of the oldest in the **Apennines**. Before we end our journey near the **A24** motorway, which might take us back to our homes after having traveled almost two hundred kilometers, we can’t miss the gem of the “**Montagne della Duchessa**” nature reserve. These mountains are covered by woods. A lone lake set among its peaks makes this reserve one of the most surprising and pleasant areas of the entire region. Here it is worth parking the car near one of the marked accesses to the protected area and going on foot with a backpack and hiking shoes to discover its natural environments along its network of trails.

The guide

This handbook for the visitor of the “**The Salto-Cicolano Itinerary**” has a dual purpose. It aims at making the general public acquainted with the values and special characteristics of the different areas described, whether they are protected or not. It also wants to stimulate exploration in those people who are already in the area. The guide describes the places and completes the information provided in the information panels displayed along the route. Just as for the panels however, this guide does not have the ambition to be exhaustive and complete; it is meant as just another tool available for the tourist. It is not an encyclopedic manual but just a source of extra information that could complement other guide books or information given in the parks’ visitor centers, in tourism offices, or in the “**pro loco**” (local visitor’s office in small towns). After the description of the different routes and the characteristics of the parks that are visited, the final section contains a brief selection of services that are available along the various stops: lodging, restaurants, visitor centers, etc.

Da Varco Sabino a Fiumata



Il nostro itinerario ha inizio sulle sponde meridionali del **lago del Salto**, ai piedi dell'abitato di Poggio Vittiano nel Comune di Varco Sabino. Siamo nell'alta valle del **fiume Salto**, denominata **Cicolano** dal nome dei suoi antichi abitanti: gli **equicoli**. Era, questo, un antico popolo italico che occupava la valle dell'Aniene, l'area del Fucino, la pianura Carsolana: e la valle del Salto costituiva la principale via di comunicazione tra queste aree, motivando così una frequentazione costante e che ha lasciato



numeroso testimonianze. Il nome deriva a **Varco Sabino** dalla sua collocazione geografica, trovandosi tra due montagne una delle quali è il **monte Navegna**, la cui cima a quota 1508 metri è raggiungibile per un sentiero che parte dal paese. L'altura rappresenta il settore più settentrionale della **Riserva naturale dei Monti Navegna e Cervia**, istituita dalla Regione Lazio a ridosso della sponda orientale del **lago del Turano**.

Ma le sponde che ora seguiamo sono quelle del **lago del Salto**, gemello del più piccolo Turano e a lui collegato mediante un tunnel di otto chilometri.

La **grande diga** che lo genera, che si può ammirare poco più indietro in direzione di Rieti, fu inaugurata nell'estate del 1940 dopo una lunga gestazione. Era infatti la metà degli anni Trenta allorché venne deciso di realizzare un grande invaso per la produzione di energia elettrica, che doveva servire a rifornire le acciaierie della Società Terni cui non bastava più il salto della Cascata delle Marmore sul fiume Velino.

Così, furono costruiti non solo la diga ma le gallerie, i viadotti, una nuova strada e finanche le case dove trasferire i residenti di quattro interi paesi: Sant'Ippolito, Fiumata, Teglieto e Borgo San Pietro.

Che vennero evacuati in un esodo dal sapore quasi biblico e ricostruiti più a monte, lontano dai loro campi di fondovalle più fertili ora sommersi da quel mare di acqua.

Oggi ne restano vecchie foto in bianco e nero, i ricordi degli anziani e qualche lembo di muro che ancora emerge dal lago, presso le sponde sinuose e soprattutto in tempi di magra.

Memorie sott'acqua

Cento metri, la fecero alta. Grigia ed enorme, la diga sul fiume Salto fu eretta da ottomila operai assieme all'altra gemella del Turano e alle opere connesse, non ultime le case per ospitare quei residenti dei quattro paesi da sfollare che in taluni casi opposero una resistenza disperata. "La popolazione", raccontarono i giornali dell'epoca, "si mise a demolire un pezzo di muro: levavano con le mani alcuni blocchi di cemento, frantumavano i calcinacci gridando che era solamente arena senza calce, riempivano di sassi le buche preparate per le prime pietre, altri prendevano le misure e intimavano agli assistenti di rifare la chiesa nelle dimensioni della vecchia".

Fu inutile. Andarono sott'acqua le case, i campanili, le strade. Ed edifici storici, come il monastero di Santa Filippa Mareri. Grazie soprattutto al lavoro e alla tenacia delle monache, però, furono salvati – oltre alle spoglie della santa – gli affreschi originali della cappella, il portone in legno di castagno, i mosaici cosmateschi, l'altare, gli arredi sacri, le reliquie, i tanti ex voto e gli oltre ottocento documenti tra pergamene, bolle papali e vescovili, donazioni, testamenti e contratti di affitto.

Un frammento importante della storia di questo territorio, insomma, ora custodito nel nuovo monastero di Santa Filippa Mareri a Borgo San Pietro.



Lago del Salto

A quei tempi Salto era solo il nome del fiume, che anzi prim'ancora – nato dai monti di Verrecchie, nella Marsica – viene chiamato con il nome di Imele.

Dopo Magliano dei Marsi si divide in due rami: uno s'inabissa nella voragine carsica di Terramora, l'altro divenuto fiume Salto – il Saltus degli antichi - imbocca la valle a cui dà il nome tra il massiccio del Velino e il monte Faito. Una valle dove le acque scorrevano fra una distesa di orti e granturco, fra salici e pioppi e piccole case bianche coi balconi fioriti: "è la Svizzera d'Italia", aveva annotato visitandola Cesare Cantù, illustre storico e letterato ottocentesco. Nonostante il radicale mutamento paesistico imposto dalla costruzione della **diga**, tranne che nelle settimane di piena estate, il paesaggio del Cicolano resta fedele al suo passato: rurale, arcaico, solitario. Protetta da pendii quasi completamente ammantati da boschi, la strada segue ombrosa le rive. Sono molti i castagneti, che per secoli hanno fornito alle popolazioni locali legna e frutti. In un passato non ancora remoto nei vicoli di questi borghi montani s'incontravano le botteghe di abilissimi **bottai**, una tradizione oggi estinta.

Resta la coltivazione del frutto, la pregiata **castagna rossa del Cicolano**, varietà di origine lombarda.

Al bivio per Rigatti, Marcetelli e Collegiove si può salire a raggiungere in breve il primo paese, che offre oltretutto una bella vista sul lago.

L'abitato è dominato dal castello e palazzo baronale, di forma trapezoidale e con un torrione centrale, che dal XII al XII secolo appartenne alla famiglia dei Mareri, e fu roccaforte di difesa del Regno di Napoli nei confronti dello Stato Pontificio. Prima del paese, un bivio a sinistra porterebbe verso la riserva dei Monti Navegna e Cervia e quindi Collalto Sabino, subito prima del casello autostradale dell'A24 di Carsoli-Oricola.

Invece noi continuiamo a seguire le sponde del Salto fino al successivo bivio per **Girgenti**. Dall'altra riva, a chiudere l'orizzonte al di sopra delle case di Teglieto ci sono la cresta della Serra in primo piano e sullo sfondo il **Monte Nuria** e il **Nurietta**, che celano in ampi altopiani carsici la sorpresa di laghi e laghetti raggiunti da stradine e sentieri.

Quanto a Girgenti, invece, si tratta di un paese che come lascia intendere lo stesso nome ha una storia peculiare. Fu fondato attorno alla metà del XII secolo da un gruppo di abitanti – si dice fossero in trecento - di Gergentum, l'odierna Agrigento, in fuga dalle persecuzioni del re Guglielmo I il Normanno.

Dopo mesi di peregrinazioni la comitiva di siciliani si fermò



Abitato di Rigatti

proprio su questo colle del Cicolano, circondato da montagne severe. Oggi i visitatori sono accolti dalla mole elegante del **Palazzo Iacobelli**, dalle rovine del castello medievale e dalla chiesa parrocchiale col vicino campanile, crollato a seguito del terremoto del 1915 (il terremoto “di Avezzano”, dal nome del centro abruzzese più colpito) e in seguito ricostruito.

All'inizio della scalinata d'accesso alla chiesa parrocchiale, vanno notati due antichi cippi che segnavano il confine tra Regno delle Due Sicilie e Stato Pontificio, prelevati dall'originario sito di Casale Valle Marina. La nostra strada si avvia verso la fine del lago e **Fiumata**. In breve si è prima al bivio che a destra porta verso Campolano, Tonnica, Collegiove, Ricetto, Collalto Sabino e lago del Turano, e a sinistra a Fiumata. Il primo di questi paesi, Campolano, conta numerosi motivi d'interesse tra cui la seicentesca chiesa dedicata alla Santissima Vergine delle Grazie, lo storico Palazzo Gregori, il mulino Ammontone dov'è ancora possibile ammirare due imponenti macine.

Tornati al bivio, poco oltre un piccolo ponte su un ramo secondario del lago s'incontra la successiva deviazione per Pace, Colle di Pace, Pescorocchiano e Carsoli

Il nostro itinerario svolta invece a sinistra. E imbocca così un ponte decisamente lungo – ben 560 metri – che scavalcando l'ultimo lembo di lago conduce al paese di Fiumata. Dal suo

rettilineo, anche se non è possibile fermarsi per mancanza di spazi adatti alla sosta, si ha una bella vista su buona parte dello specchio d'acqua e le montagne circostanti.

Dominato dalle belle rupi del monte Serra, il paese “nuovo” è certo orfano di tutte le sue testimonianze storico-architettoniche, ormai sommerse sotto il pelo dell'acqua, che pure aveva.

Va ricordato infatti che, col nome Terra Flumata, il paese compariva tra i possedimenti dell'abbazia di Farfa già prima del XIII secolo. Più tardi appartenne al casato Sciarra-Barberini, e s'ingrandì progressivamente raggiungendo a fine Ottocento i trecentocin-quanta abitanti.

Il patrono del paese è San Michele Arcangelo. Nel gennaio del 1927, come il resto del Cicolano, con la creazione della nuova provincia di Rieti il paese passò dalla provincia dell'Aquila a quella di Rieti. Falcidiata dall'emigrazione al pari di altri paesi del circondario (oggi i residenti non superano le cento unità), Fiumata si popola oggi nella stagione estiva quando le sue sponde verdi di prati si riempiono di turisti in cerca di sole, senza però l'afa salmastra delle stazioni balneari marine.

Il Lago del Salto

Con una superficie di 820 ettari è uno dei più estesi laghi artificiali dell'Italia centrale, giungendo inoltre a misurare nei periodi di massima una profondità di settantacinque metri. Le sue sponde sono assai frastagliate, misurando in totale circa quaranta chilometri perlopiù poveri di vegetazione ripariale a causa delle continue variazioni di livello. Al contrario, le pendici – ed in particolare quelle meridionali ed occidentali – sono ricche di boschi di latifoglie. Le acque sono caratterizzate da un discreto popolamento ittico, dominato dai ciprinidi. Spicca tra gli altri la presenza di carpe regine, tinche, cavedani, alborelle, scardole e carpe erbivore o amur. Quest'ultimo è un pesce originario dei grandi fiumi cinesi (tra cui vi è appunto l'Amur, da cui prende il nome), che venne introdotto negli anni Settanta nel Salto. Questa varietà di carpa ha un accrescimento molto rapido, se si tiene conto che nei primi anni di vita può aumentare di peso anche per due-tre chilogrammi l'anno. Ma questa non è l'unica presenza esotica. Abboccano spesso all'amo dei numerosi pescatori prede quali persici sole e persici trota (o black bass), carassi, gardon, persici reali nonché – tra i crostacei – il gambero turco e il gambero americano. Inoltre, è accertata la presenza pure di specie pregiate quali il luccio, l'anguilla, il coregone e la trota.

From Varco Sabino to Fiumata

*Our itinerary begins on the southern shores of **Salto Lake**, at the foot of Poggio Vittiano in the municipality (comune) of Varco Sabino. We are in the upper valley of the **Salto River**, called **Cicolano** after the name of its ancient inhabitants: in Italian, "**equicoli**" (the ancient Italic people called Aequi). The Aequi occupied the Aniene River valley, the area of the Fucino Lake, which has since been drained, and the Carsolana plain.*

*The Salto valley was the main communication artery between these areas and many ruins bear witness of ancient human frequentation. **Varco Sabino** owes its name to its geographic location. In Italian varco means mountain pass and Varco Sabino is located between two mountains. One of these is **Monte Navegna** whose peak is 1508 meters above sea level and can be reached by taking a trail that leads out of the town. This mountain represents the northernmost sector of the "**Monti Navegna e Cervia**" nature reserve, instituted by the Lazio Region on the eastern shore of **Turano Lake**.*

*However now we will follow the shores of **Salto Lake**, a twin of the smaller **Turano Lake** and connected to it by an eight kilometer long tunnel. **The great dam** that created Salto Lake can be admired not far from here in the direction towards Rieti. It was inaugurated in the summer of 1940 after a long gestation. In fact it was in the mid 1930's that the decision was reached to make a large lake for the production of electricity which was to supply the Società Terni steel mills whose energy needs were no longer met by the Cascata delle Marmore waterfalls on the Velino River.*

Therefore, not only the dam was built but also the tunnels, viaducts, a new road and the houses where the residents of four entire towns were to be moved: Sant'Ippolito, Fiumata, Teglieto and Borgo San Pietro.

These towns were evacuated in an exodus that evoked Biblical times and rebuilt further uphill, far from their fertile fields in the valley now submerged by that sea of water. All that is left today are some black and white photos, the memories of the elderly, and parts of walls that still emerge from the lake along its winding shores, especially when the lake is low.

At the intersection for Rigatti, Marcetelli and Collegiove in just a short time you can ascend to Rigatti which has a beautiful view of the lake. The town is dominated by the trapezoid shaped castle and baronial palace and its central tower.

It belonged to the Mareri family from the 12th to the 17th century. It was a stronghold of the Kingdom of Naples as a defense against the Papal States. Before the entrance to the town a turnoff to the left would take you to the "Monti Navegna e Cervia" nature reserve and therefore to Collalto Sabino just before the Carsoli-Oricola tollgate of the A24 motorway.

*Instead, we will continue to follow the shores of Salto Lake until the next turnoff for **Girgenti**. This is a town that has a peculiar past, as suggested by its name. In the middle of the twelfth century a group of about three hundred inhabitants of the ancient town of Gergentum – modern Agrigento– left Sicily after it had been conquered by the Norman king William I. After months of wandering the Sicilian group stopped here on these hills of the Cicolano, surrounded by harsh mountains.*

The Itinerary of Salto-Cicolano

Today visitors are welcomed by the elegant mass of **Palazzo Iacobelli**, by the ruins of the medieval castle and by the parish church. Its nearby bell tower collapsed following the earthquake of 1915 (called the "Avezzano" earthquake from the name of the town in the Abruzzo region most heavily hit) and was later rebuilt. At the foot of the staircase leading up to the parish church you can see two ancient boundary stones that marked the boundary between the Kingdom of the Two Sicilies and the Papal States which were taken from the original site of Casale Valle Marina.

Our road leads to the end of the lake and **Fiumata**. In just a short time we will be at the intersection where on the right the road leads towards Campolano, Tonnica, Collegiove, Ricetto, Collalto Sabino and Turano Lake and to the left towards Fiumata. The first of these towns, Campolano, has many interesting things to see including the sixteenth century "Santissima Vergine delle Grazie" church, the historical Palazzo Gregori, and the Ammonte mill where two imposing millstones can still be admired.

Once we are back at the intersection, just past a small bridge on a secondary branch of the lake, we can see the next turnoff for Pace, Colle di Pace, Pescorocchiano and Carsoli. Instead our itinerary will take us to the left and we will go over a long bridge - 560 meters long - which goes over the last part of the lake and leads to Fiumata. The town was already cited in the holdings of the abbey of Farfa before the thirteenth century.

Later it belonged to the Sciarra-Barberini family and then it grew gradually until it had three hundred and fifty inhabitants at the end of the 1800's. Its patron saint is St. Michael, the Archangel. In January of 1927 the town, along with all the rest of Cicolano passed from the province of L'Aquila to the newly created province of Rieti. The population was decimated by emigration in the same way as the other towns of the Cicolano were and today its population is not more than one hundred people. However, in the summer months it is swarming with sun-seeking tourists who prefer the green meadows of its shores to the salty humidity of seaside resorts.





La riserva naturale monte Navegna e monte Cervia



I monti della riserva sono i Carseolani, tra i bacini dei fiumi Salto e Turano, massicci calcarei che sfiorano quota 1500 metri nel settore meridionale della provincia di Rieti.

L'area protetta è divisa in due zone distinte. La più ampia e settentrionale, subito a est del lago del Turano, comprende il crinale principale che si eleva fino ai 1508 del **Monte Navegna** e ai 1436 del **Monte Cervia**. L'altro settore della riserva comprende invece il monte Piano e i boschi circostanti l'abitato di Nespolo. Cervia e Navegna sono separati tra loro dalla profonda incisione delle gole del torrente Obito, che si aprono sul lago all'altezza del paese di Ascrea. Realizzato a quota 536 metri con una **diga** sul fiume omonimo nel 1939, il **lago del Turano** è lungo una

decina di chilometri ed è collegato a quello del Salto con una galleria.

Le sue acque alimentano la centrale elettrica di Cotilia. Buona parte dei rilievi compresi entro la riserva sono ammantati di boschi

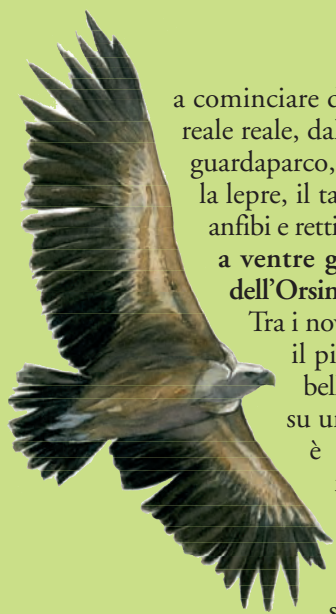
rigogliosi di querce, castagni e faggi.

Scille, narcisi e

numerosissime specie di orchidee fioriscono tra primavera e inizio estate.

E pure la fauna annovera rappresentanti di spicco,





a cominciare da un piccolo nucleo di lupi, dal gufo reale reale, dal gatto selvatico avvistato più volte dai guardaparco, a specie meno rare come lo scoiattolo, la lepre, il tasso, la martora e il topo quercino. Tra anfibi e rettili è da segnalare la presenza dell'**ululone a ventre giallo** e della rara e localizzata **vipera dell'Orsini**. Tra i nove Comuni interessati dall'area

Tra i nove Comuni interessati dall'area protetta il più noto è **Rocca Sinibalda**, per via del bellissimo castello cinquecentesco che sorge su uno sperone roccioso; altro bel maniero è quello di **Collalto Sabino**, più rimaneggiato. A **Castel di Tora** domina l'abitato la torre dell'antico maniero, mentre su una penisola sul lago – accanto al ponte che lo attraversa – su un'altura sorgono i resti del castello

del Drago e dell'antico **abitato di Antuni**. Arroccati sul monte Filone, sopra l'abitato di Ascrea, sorgono i resti della **città di Mirandella** abbandonata dopo un disastroso terremoto. Tra le prelibatezze gastronomiche locali – la cucina tradizionale sabina è povera, legata ai prodotti della terra - ci sono castagne e funghi, more e il pregiato tartufo. E gli stessi protagonisti sono spesso al centro delle feste e sagre durante il corso dell'anno.

The Monte Navegna and Monte Cervia nature reserve

The mountains of the reserve are called the Carseolani. They lie between the Salto River and Turano River and are limestone massifs that reach about 1500 meters above sea level. The protected area is divided into two distinct portions. The larger northern portion, just east of Turano Lake, includes the main crest of **Monte Navegna** with its elevation of 1508 meters above sea level and that of **Monte Cervia** with its elevation of 1436 meters above sea level. The other portion of the reserve includes Monte Piano and the woods surrounding the hamlet of Nespolo. Monte Cervia and Monte Navegna are separated by the steep gorges carved out by the Obito stream. These gorges open onto the lake near the town of Ascrea. In 1939 the lake was created by a **dam** built at 536 meters above sea level. **Turano Lake** is about ten kilometers long and is connected to Salto Lake by a tunnel. Most of the hills in the reserve are covered by thriving oak, chestnut, and beech trees. Scillas, narcissuses and orchids bloom between spring and early summer. Important species of fauna live here including a small number of wolves, and the Eurasian eagle owl. Wildcats have been seen several times by the park rangers. More common species such as the squirrel, hare, badger, marten, and dormouse also live here. Among amphibians and reptiles, there are the yellow bellied toad and a localized population of the rare Orsini viper.

Da Fiumata a Petrella Salto



Da Fiumata a un bivio si prende a seguire verso sinistra la strada che, passando davanti alla stazione di servizio, prosegue in direzione di Petrella Salto. Un pugno di chilometri separano da Teglieto, piccola frazione formata da poche case e nemmeno segnalata lungo la via. A una piazzola panoramica sulla sinistra della strada, dove sono una fontana e uno dei pannelli informativi di Strade dei Parchi, conviene sostare per ammirare il paesaggio del **lago del Salto** dalla sua sponda settentrionale – Teglieto si trova più o meno alla sua metà. Alle spalle della distesa d'acqua si scorgono bene gli abitati di Girgenti, Vallececa e Rigatti.

La SS. Trinità di Vallececa

Alle spalle di Girgenti e nel comune di Pescorocchiano, Vallececa è uno dei tanti paesini del Cicolano ad offrire atmosfere tranquille e paesaggi di verdeggianti bellezza.

Dal Terminillo al Serra, dal Nuria alla Duchessa, le montagne che lo circondano hanno conosciuto in passato storie di confine e lotte feudatarie mentre l'oggi si chiama soprattutto turismo. Motivo di una certa notorietà del paese è la chiesa della SS. Trinità, situata fuori dell'abitato e meta di pellegrinaggi dai paesi dell'area nonostante sembra non si siano mai registrati miracoli. In particolare, ogni anno nella domenica prima del Corpus Domini si radunano qui fedeli da tutta l'alta valle del Salto, giunti a volte a piedi, per festeggiare la SS. Trinità accolti da una banda musicale.

Teglieto era il paese di **Berardino Viola**, il principe dei briganti, tra i protagonisti di una stagione di contestazioni al potere costituito e ai mutamenti politici dell'epoca – insieme segno di innato ribellismo e disagio sociale – che nell'Ottocento queste terre allora abruzzesi ed oggi reatine vissero in prima persona. Evento scatenante fu l'annessione del Regno delle Due Sicilie – era il 1860 – al nuovo **Regno d'Italia**. La ribellione delle masse vedeva coinvolti tanto ex soldati dell'esercito borbonico che disertori del nuovo esercito piemontese, ma anche malavitosi, anarchici e fuorilegge. Chi era insomma questo Berardino Viola? Uno dei pochi briganti che sapevano leggere; un'anima irrequieta e ribelle; uno dei protagonisti del fenomeno del brigantaggio che si sviluppò nel Cicolano – come nella Marsica e nell'Aquilano – soprattutto con l'annessione al **Regno d'Italia**. Popolare tra contadini e braccianti, arrestato ed evaso più volte, a tradirlo furono infine dei confetti appena regalati al nipote Amerindo di cinque anni: seguendolo, i carabinieri di Petrella trovarono infine il suo nascondiglio, in una casa allora nascosta nella macchia del monte ma adesso ben visibile – e in rovine – non lontano dalla strada circumlacuale. Viola morì pochi anni dopo all'ergastolo di Santo Stefano, sulla più piccola delle isole Pontine, nel 1906.

L'adesione al regno d'Italia

Correva l'anno 1860. Il Cicolano è compreso nel distretto di Cittaducale della Provincia di Abruzzo Ulteriore Secondo, suddiviso in due circondari: Fiamignano e Borgocollepegato (l'attuale Borgorose). Nel circondario di Fiamignano rientrano i territori dei Comuni principali, quelli di Fiamignano appunto e di Petrella. Del circondario di Borgocollepegato, invece, fanno parte quelli di Borgocollepegato e Pescorocchiano. Il 16 settembre il consiglio comunale di Fiamignano delibera all'unanimità l'adesione formale al governo di Vittorio Emanuele II, così producendo in una serie di reazioni a catena lo sbocco di tensioni sociali e moti politici nel policentrico e variegato fenomeno del brigantaggio. Ma una strada era segnata e le insurrezioni, che pure crearono disordini e morti, furono sedate. Ecco un brano di quella delibera tanto gaia nella forma quanto "esplosiva" in conseguenze: "L'assemblea presaga di un felice avvenire in mezzo alla più viva gioia per la santa causa della redenzione italiana sotto lo scettro del magnanimo re Vittorio Emanuele II, ha di tutto cuore esplicitamente dichiarata la propria adesione a quel governo. Comune di Fiamignano, 16 settembre 1860".



Veduta del Lago del Salto

Riprendiamo il cammino. Questa sponda del lago, impossibile non notarlo, grazie a una migliore esposizione è indubbiamente più antropizzata: ci sono frazioni, case sparse, persino un campeggio. D'inverno una delle poche attività, almeno tra le poche visibili, è il legnatico: vi sono boschi cedui, tagli in corso, cataste ai lati delle case. Sono strade lunghe a percorrersi, caratterizzate da molte curve che costringono a una velocità prudente: e il risultato è che per fare pochi chilometri ci vuole molto tempo. Eccoci arrivati a **Borgo San Pietro**, e la prima impressione è quella di trovarsi nella prima località davvero turistica incontrata dall'inizio dell'itinerario. Ciò a causa soprattutto delle sponde più dolci lungo il lago, dove s'incontrano ristoranti, aree giochi per bambini, prati dove stendersi al sole. In centro, i tetti rossi delle case si accostano al grosso complesso monastico costruito per le suore clarisse della **Beata Filippa**, intorno alla chiesa di San Pietro. Ed è di questa Filippa, tra i più illustri figli del Cicolano e destinata a lasciare una traccia non labile nella sua storia, che conviene ora fare una conoscenza più stretta. Apparteneva alla illustre famiglia dei **Mareri** e nacque alla fine del secolo XII, dalla nobile famiglia dei Mareri. L'incontro con Francesco d'Assisi la spinse ad abbandonare gli agi del casato e con alcune compagne andò a vivere in una grotta sui monti circostanti. Più tardi fondò il monastero di San Pietro de' Molito a Borgo San Pietro, presto divenuto polo d'attrazione spirituale dell'intero territorio, dove si studiavano le Scritture e si accudivano poveri e malati. A dieci anni dalla morte, avvenuta nel 1236, divenne la prima santa del Secondo Ordine Francescano, quello delle Clarisse.



Cosa c'è da vedere in paese? Innanzi tutto la chiesa parrocchiale intitolata naturalmente a Santa Filippa, ed il nuovo **Monastero delle Clarisse**. Ad una sola navata, la chiesa presenta nell'abside una grande pittura del frate pittore Ortensio Gionfra raffigurante una veduta del lago e dei monti circostanti. Poi all'interno del nuovo monastero si trova il Museo, che raccoglie parte dei reperti, dei documenti e dei ricordi del vecchio monastero di San Pietro de Molito, fondato dalla Santa nel 1228 e abbandonato perché sommerso dalle acque del nascente lago nel 1940. Vi sono esposti anche gli **affreschi** staccati dalla **grotta di San Nicola**, probabilmente il più antico documento pittorico del Cicolano. San Nicola, la Vergine, il Bambino e le altre figure vi sono ritratte con uno stile orientaleggiante che rimanda alla pittura del Duecento.

Proseguiamo. Adesso le indicazioni stradali che ci interessano sono quelle per Petrella, e la strada sale passando accanto al piccolo e gradevole **santuario di Santa Maria Appari**, meta di pellegrinaggio.

Era il 1562 quando tra i rami di un ciliegio che cresceva proprio qui, secondo la tradizione, apparì la Madonna a una bambina di nome Persiana Faina intenta a raccoglierne i frutti. Il miracoloso evento giustificò la costruzione del santuario, costata la ragguardevole cifra di settemila ducati (un ducato, per dare un'idea, era all'epoca il salario mensile di un lavoratore) resa possibile dalla devozione dei fedeli e soprattutto dalle munifiche elargizioni di Orinzia Colonna, nobildonna di Petrella Salto.

Itinerario del Salto-Cicolano

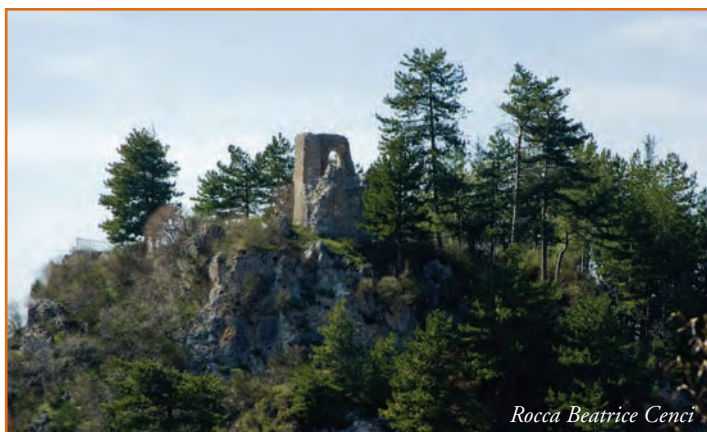
Fiumata Petrella Salto

Dalla facciata quadrata e semplice, l'edificio attualmente si presenta con una originale pianta ottagonale inserita in un quadrato e conserva all'altare maggiore una grande tela a olio raffigurante la Vergine col Bambino in braccio e alcune ciliegie in mano, e Persiana nel gesto di offrirle, opera di un pittore locale.

Alla Petrella, com'è chiamato tradizionalmente il paese, si sbucca nella piazza Indipendenza da cui si dipartono diverse vie lastricate di pietra. E se a Borgo San Pietro la presenza più incombente era quella della Santa Filippa Mareri, qui – come lasciano subito intendere diversi segnali turistici – abbiamo cambiato protagonista, pur restando al femminile. Tra i numerosi figli di Francesco Cenci, esponente di una ricca famiglia e uomo violento, **Beatrice Cenci** era considerata tra le più belle fanciulle degli Stati Pontifici. Fu confinata assieme alla matrigna nel **castello di Petrella Salto** per volere del padre, che abusò di lei con la forza. A riscatto di una vita fattasi infernale la giovane fece assassinare il genitore, e per questo venne condannata a morte – aveva 22 anni - prima dal tribunale



Veduta di Petrella Salto



Rocca Beatrice Cenci

romano e poi dallo stesso papa, nonostante l'appassionata difesa del giureconsulto Prospero Farinacci. La sua triste storia colpì fortemente l'immaginario popolare ed ispirò racconti e tragedie, opera tra gli altri di Stendhal, Dumas e Shelley.

Ancora oggi, le case del centro appaiono subito arroccate in più file intorno alla storica **Rocca Cenci**, ora ridotta a brani di mura che emergono tra rocce e il verde dei pini.

In effetti il sito dove sorge il paese ben si presta allo studio di un fenomeno diffuso nell'intero Cicolano, cioè quello dell'**incastellamento**.

Alla base c'è la scelta di erigere la Rocca intorno a uno sperone di roccia pressoché inespugnabile ed autonoma dal punto di vista idrico, grazie alla presenza di numerose fonticelle.

La posizione verso mezzogiorno sulle pendici del monte Serra garantiva poi un'esposizione ideale, al contempo ponendo il centro a metà strada fra i buoni pascoli montani alle sue spalle e i più fertili campi coltivati verso valle. Con tali premesse, lo sviluppo della Petrella non tardò a lasciare traccia nei documenti storici. Sono le bolle papali prima del 1153 di Anastasio IV e quindi del 1182 di Lucio III a citare per prime le chiese della zona: Santa Maria della Petrella, Sant'Andrea in Capradosso, Sant'Eutizio di Mareri, Santa Rufina di Piagge, San Pietro de Molito e San Giovanni di Staffoli. Allo stesso periodo risale l'inf feudamento del territorio, in particolare con l'aumentata importanza della famiglia dei Mareri che già proprietaria di numerose frazioni tendeva ad estendere i propri domini sull'intero Cicolano. In paese, tra gli edifici più significativi vi sono le chiese di Sant'Andrea e della SS. Annunziata. Ben quindici le frazioni comunali, ciascuna con motivi d'interesse storico e culturale.

From Fiumata to Petrella Salto

*From Fiumata turn left at an intersection onto the road that passes in front of a gas station and follow the signs for Petrella Salto. Just a few kilometers away there is **Teglieto**, a cluster of houses which isn't even marked along the road. On this side of the lake the presence of man is more evident due to its better exposition to sunlight. There are more hamlets, isolated houses and even a campground. Lumbering is one of the few visible activities in the area especially during the winter months: some woods are cut periodically and woodpiles can be seen along the sides of the houses. These roads require careful driving because of their many curves and so it takes a long time to travel just a few kilometers. The shores of **Salto Lake** are very jagged and are about forty kilometers long.*

There is very little riparian vegetation due to the continuous variations of the water level whereas the slopes, especially the southern and western ones, are covered by broad-leaved trees. Salto Lake is one of the largest artificial lakes in central Italy having a surface of 820 hectares. At its fullest it can be as deep as seventy-five meters.

*We have arrived at **Borgo San Pietro**. The most important thing to see in the town is the parish church dedicated to **Saint Filippa**. It has only one nave and in its apse there is a large picture by the friar painter Ortensio Gionfra depicting a view of the lake and the surrounding mountains. The church was built along with the new **Monastero delle Clarisse** (a convent for the Clarisse nuns). The **Santa Filippa Mareri Museum** is located here. It houses some of the remains and documents from the old monastery of San Pietro de Molito, founded by Saint Filippa in 1228 and abandoned when the valley was submerged to create the Salto Lake in 1940. Some frescoes that were detached from the San Nicola grotto, including probably the oldest painting of the Cicolano area, are displayed here. Saint Nicholas, the Virgin Mary, the Christ child and the other figures are drawn in the Byzantine style characteristic of paintings in the 1200's.*





Let's continue on our way. Look for the street signs indicating Petrella. As the road climbs it passes right in front of the small pleasant sanctuary of Santa Maria Appari, a place of pilgrimage. At Petrella you enter in Piazza Indipendenza where several stone paved streets depart.

*If the best known person in Borgo San Pietro was Santa Filippa Mareri here - as many tourist signs will let you know - the main character is another woman: **Beatrice Cenci**. She was one of many children of Francesco Cenci, a violent man from a wealthy family. She was considered one of the most beautiful girls in the Papal States. She and her step-mother were confined in the castle of Petrella Salto by her father who sexually abused her.*

In revenge for a hellish life the young woman had her father assassinated and was condemned to death at the age of 22 by the Roman court first and then by the pope himself despite an impassioned defense by the famous lawyer Prospero Farinacci. Her sad story struck the public imagination and inspired books and tragedies among such authors as Stendhal, Dumas and Shelley.

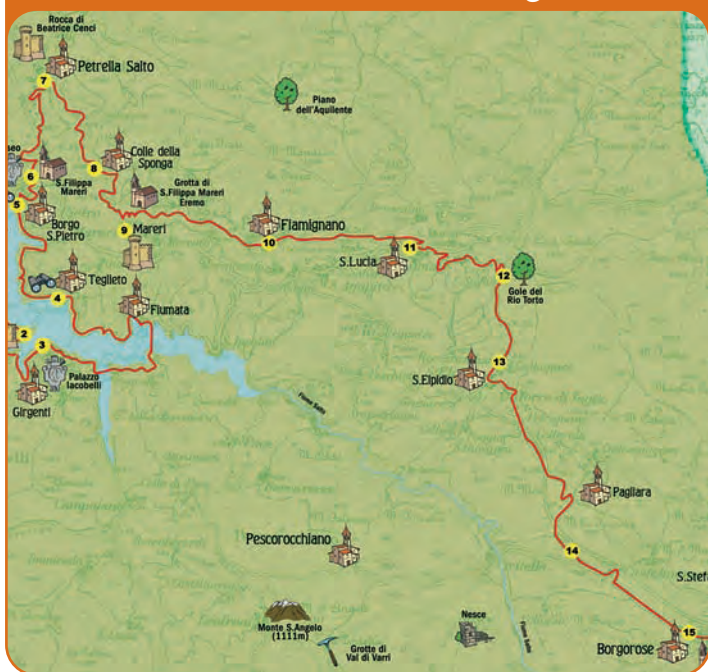
Even today the houses in the center of the town are clustered around the historical "Rocca Cenci" castle whose only remains are parts of the walls that emerge among rocks and pine trees. The site where the town stands is a good example of the process that was widespread throughout the entire Cicolano area, known by the term "encastellation". It was based on the choice of erecting a castle on an almost impregnable rock spur with an independent water supply thanks to its many springs. Its position on the southern slopes of Monte Serra gave it good exposition. At the same time it was located between the good mountain pastures behind it and the more fertile cultivated fields towards the valley.

Under these conditions it was easy for Petrella to develop and be cited in historical documents. In the papal bulls by Pope Anastasius IV in 1153 and then by Pope Lucius III in 1182 the churches of the area were first mentioned: Santa Maria della Petrella, Sant'Andrea in Capradosso, Sant'Eutizio di Mareri, Santa Rufina di Piagge, San Pietro de Molito and San Giovanni di Staffoli.

During the same time period feudalism came into being in the area and in particular the Mareri family gained importance.

It had already owned many hamlets and it extended its holdings over the entire Cicolano area. The most important buildings in the town are the churches of Sant'Andrea and SS. Annunziata. There are fifteen hamlets in its municipality. Each of them has something of historical and cultural interest.

Da Petrella Salto a Borgorose



Da Petrella in direzione Fiamignano la strada sfila davanti alla caserma della Forestale, salendo con vista panoramica sul paese e infilandosi tra boschi di querce ammantati dalle ginestre. Qua e là si osserva qualche abete, certamente introdotto. Presto si è a **Colle della Sponga**, piccola frazione sulla destra della strada in bella posizione panoramica, dov'è piacevole fare due passi tra le vecchie case, qualche palazzo storico e la piccola chiesetta sulla provinciale. Più avanti a sinistra s'incontra il bivio per Piagge, con segnale per la **grotta di Santa Filippa Mareri**: e dove visse la santa con alcune compagne per qualche tempo, ora hanno luogo pellegrinaggi e visite di devozione. Proseguendo dritti si giunge alle poche case di **Mareri**, anch'essa frazione di Petrella, prima del bivio per Collerosso, Pagliara ed Avezzano da cui si apre un bel panorama.

Ai piedi dei boschi e dei salti di roccia del monte Serra, davanti si staglia la torre diruta dell'antico castello di Poggio Poponesco. A nove chilometri da Petrella e giusto a quota 1000 m facciamo il nostro ingresso a **Fiamignano**. Il paese è assai gradevole, con le vecchie case in pietra e una magnifica vista sul Velino che appare tra un vicolo e l'altro. Secondo lo storico Dionigi di Alicarnasso

qui doveva sorgere la città romana di Vesbula, come testimonierebbero numerosi resti archeologici rinvenuti in loco, posta lungo la via Cecilia che metteva in collegamento le due importanti arterie della Salaria e della via Valeria. In seguito alle invasioni saracene, il paese si sviluppò proprio attorno alla rocca di Poggio Poponesco che sorse intorno al IX secolo, appartenuta ai Mareri e ai Colonna. In seguito venne riedificato più in basso dov'è tuttora, sebbene assai compromesso nel suo tessuto urbanistico dal disastroso terremoto del 1915.

La chiesa parrocchiale, intitolata ai Ss. Fabiano e Sebastiano, conserva all'altare maggiore un ciborio ligneo settecentesco – opera del più famoso intagliatore d'Abruzzo del tempo, il frate cappuccino Michele Simone di Petrella Salto - e in sagrestia una croce processionale in ottone argentato e sbalzato del secolo XIII.

Oltre ai resti del castello di Poggio Poponesco – raggiungibili per un sentiero dal paese - è possibile visitare anche quelli del cinquecentesco convento dei Cappuccini, che prima di essere seriamente danneggiato dal sisma ospitò prima gli uffici comunali e poi le carceri. Lungo il percorso si trova anche la chiesa di Santa Maria del Poggio, situata sotto le rovine del castello, che conserva un affresco votivo del 1580 rappresentante la Madonna in trono con il Bambino ed i Santi.



Resti del Castello di Poggio Poponesco-Fiamignano



Altopiano di Rascino

Tralasciando un bivio per l'**altopiano di Rascino** e un secondo per Marmosedio, si scende in direzione di **Santa Lucia**.

In paese, la chiesa parrocchiale custodisce un'altra croce processionale del Duecento in ottone dorato, di scuola sulmonese.

Più avanti ecco la statale, la n.578 denominata Cicolana, e la si prende a seguire verso sinistra in direzione Avezzano (a destra si andrebbe a Rieti). Ignorando una successiva deviazione a sinistra che porterebbe al lago di Rascino e poi verso L'Aquila, seguiamo la statale che scende a superare una gola per poi risalirne il versante opposto, con la vista che si riapre sull'abitato di Santa Lucia.

Dopo il bivio per Rocca Randisi la strada passa accanto al campo sportivo di **Sant'Elpidio**, piccolo paese che si raggiunge presto appena prima della superstrada.



L'altopiano di Rascino

Raggiungibile con due strade che partono da Fiamignano o dalla Sella di Corno (sul versante aquilano), l'altopiano di Rascino è uno dei tanti gioielli dell'Appennino centrale. All'estremità del territorio laziale, a ridosso del confine con l'Abruzzo, si tratta di un bacino carsico chiuso dalla forma più o meno rettangolare e con la lunghezza massima di due chilometri e mezzo. Ospita un lago dalla forma singolarmente frastagliata, quel che resta di un più ampio bacino pleistocenico, esteso per 0,2 chilometri quadrati e profondo circa quattro metri. La natura carsica del terreno spiega l'assenza di un emissario superficiale: le acque del lago sono infatti inghiottite dalla roccia calcarea e vanno ad alimentare la sorgente del Peschiera, la più copiosa d'Appennino, posta al margine della piana di San Vittorino alla base nord-occidentale della catena del Velino.

Frequentato da sempre da greggi e pastori, il piano ospitava un tempo anche il piccolo insediamento di Santa Maria, i cui resti presso il lago sono oggi utilizzati come ricovero per il bestiame. Sopra uno sperone roccioso sorgono invece i ruderi del castello di Rascino, da cui si gode della migliore vista panoramica sul lago. Le lame d'acqua s'insinuano dolcemente nel pianoro erboso, che in primavera si colora del giallo delle violette.

In estate, invece, qui ha luogo una mostra ovina assai frequentata. Tra i pesci presenti va segnalato il luccio. Nei campi adiacenti è da qualche tempo ripresa la coltivazione della lenticchia di Rascino, varietà saporita e assai piacevole al gusto.

Ma quello di Rascino è solo il più esteso e noto di un sistema di altopiani che interessa l'area subito ad est e a sud dei massicci del monte Nuria e del Nurietta. Poco più in alto, verso il confine



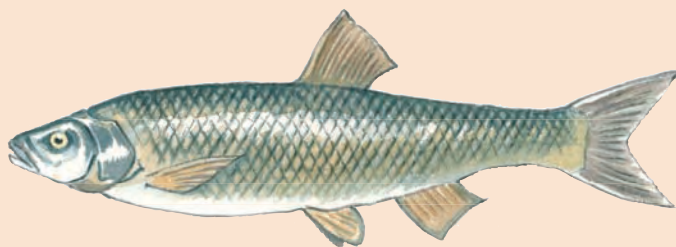
Itinerario del Salto-Cicolano

Petrella Salto Borgorose

abruzzese, il piccolo **piano di Cornino** ospita un minuscolo laghetto sulle sponde del quale un rimboschimento a pini offre ombra alle greggi, perlopiù bovini ed equini. Da Cornino un sentiero conduce in qualche ora di cammino lungo la valle dell'Incoronata sulla vetta del Nuria, a quota 1888 metri.

A sud di Rascino, invece, che sorge a quota 1150 metri, superato un breve valico ecco il **piano della Petrella**, dove nell'angolo nord-occidentale pure è situato un modesto laghetto.

Infine si giunge al più piccolo dei quattro altopiani, quello dell'**Aquilente**, posto proprio sopra Fiamignano. L'acqua vi ristagna giusto in poche pozze, nelle ondulazioni del terreno, ma non sfugge comunque alle mandrie allevate allo stato brado che trascorrono l'estate in montagna.



The Rascino plateau

The Rascino plateau can be reached by roads that depart either from Fiamignano or from Sella di Corno (on the L'Aquila side). It is one of the many gems of the central Apennines. It is a closed karst basin that is roughly rectangular and its longest length is two and a half kilometers. It has a lake with very jagged shores which is the remnant of a larger Pleistocene basin. This modern day lake is 0.2 square kilometers and four meters deep.

The karst nature of the terrain explains the absence of a surface emissary: the waters of the lake are indeed swallowed by the calcareous rock and feed the Peschiera source, the most copious source of the Apennines, located at the edge of the San Vittorino plain. This plain has always been used by shepherds with their flocks and once there was also the small town of Santa Maria. Its ruins near the lake are presently used as shelter for livestock. The ruins of the castle of Rascino stand atop a rocky spur from which there is a wonderful view of the lake. The water of the lake insinuates its way gently into the grassy plain which in the spring is covered by yellow flowers. In the summer a popular sheep fair is held there.

Recently in the adjacent fields the lentil of Rascino, a flavorful variety with a very pleasant taste, has started to be cultivated again.



Proseguiamo in direzione Borgorose. Il bivio per **Pescorocchiano** ci condurrebbe a scoprire alcune altre interessanti sorprese del Cicolano più segreto.

Per esempio Nesce, dov'è individuato il più importante centro degli equicoli, l'antico popolo italico – “i guerrieri delle montagne”, come sono stati chiamati - che dopo la conquista romana (fine IV – inizi III secolo a.C.) restrinse il proprio territorio alle montagne e alle valli del Cicolano.

Scavi effettuati già nell'Ottocento e successivamente in località San Silvestro hanno individuato l'ambiente del foro cittadino. Blocchi squadrati, capitelli, colonne e altri reperti rinvenuti sono ulteriori testimonianze del rilievo del sito: come pure i resti di un grande edificio di probabile uso civile che ha restituito tra l'altro quattrocento monete in bronzo e argento, risalenti ad un periodo tra il I ed il IV secolo d.C.

Dopo Pescorocchiano, invece, si trovano prossime ai confini regionali con l'Abruzzo le singolari **Grotte della Val de' Varri**, tra l'omonimo monte a est e i monti della direttrice Pietrasecca-Leofreni a ovest.

L'ingresso delle cavità è localizzato alla base di una parete calcarea,

Itinerario del Salto-Cicolano

Petrella Salto Borgorose

dove il torrente di fondovalle forma una cascata le cui acque s'inoltrano nella grande galleria dell'inghiottitoio. Due i rami principali: quello di destra è fossile, mentre quello di sinistra è formato da una galleria superiore e da una sotterranea, attualmente attraversata da un torrente.

Il sistema carsico presenta inoltre laghetti e vasti saloni ricchi di stalagmiti, e per i reperti rinvenuti è considerato il primo insediamento riconosciuto del Bronzo Medio (XVII-XIV sec. a.c.) nel Lazio.

Infatti, scavi promossi dalla soprintendenza ai beni archeologici del Lazio in collaborazione col Comune di Pescorocchiano hanno consentito il recupero di numerosi reperti che attestano la presenza dell'uomo nella grotta come residui di focolari, frammenti ceramici, ossa di animali.

E non è tutto. In diversi punti della galleria superiore, infatti, sono state rinvenute sulle pareti rappresentazioni di arte rupestre costituite da segni eseguiti tramite impressioni digitali oppure per mezzo di picchiettatura e abrasione, a forma di cerchi di punti, spirali, linee semi-circolari.

Interessante segnalare, tra i resti faunistici recuperati, oltre a quelli di suidi e bovidi, anche resti di lupo, tuttora presente su queste montagne. All'esterno e all'interno della grotta è in allestimento un percorso turistico.

In viaggio nel Cicolano

Tra i non pochi diari di viaggio redatti nei secoli passati da illustri o sconosciuti viandanti stranieri - sulle tracce di un Grand Tour alla fine ciascuno differente da quello degli altri - è interessante rileggere quelli che riguardano pure quest'angolo di Italia centrale che va solcando il nostro, di itinerario. E' il caso di *Excursions in the Abruzzi and Northern Provinces of Naples* di Richard Keppel Craven, pubblicato a Londra nel 1837 e tradotto anche in Italia in anni recenti.

Eccone un brano: "Questa zona è conosciuta con il nome di Cicoli, o più comunemente Cicolano; si estende lungo gli argini, o a breve distanza del fiume Salto in direzione nord-ovest ed è costituita da parecchi paesi l'uno vicino all'altro, con poco più di tre o quattrocento abitanti ciascuno, che nell'assieme giungono a circa tredicimila. I nativi, come quelli delle regioni montane in queste latitudini, sono occupati unicamente in lavori riguardanti il bestiame e la pastorizia..."



Rosone della chiesa di Sant'Anastasia- Borgorose

Ma il nostro itinerario ormai conduce irresistibilmente a **Borgorose**, alle falde di quelle montagne della Duchessa pure protette da una delle più belle riserve naturali del reatino. Antico feudo dei conti Mareri, con una riscoperta vitalità a causa del vicino casello autostradale che ne facilita grandemente i collegamenti, il paese fino al 1960 si chiamava Borgocolledegato. Si trova al margine settentrionale di un pianoro e vi risiedono attualmente circa cinquemila persone.

Di rilievo è la **chiesa parrocchiale di Sant'Anastasia**, eretta su antiche mura probabilmente romane nel Settecento: presenta il rosone di facciata e il portale che provengono dall'antico **monastero benedettino di San Giovanni in Leopardis**, abbazia poco distante forse risalente al Mille che ancora conserva la cripta a cinque navate.

Dell'antico borgo originario restano alcuni ruderi del castello e della chiesa di Santa Maria ad Nives, in particolare il campanile formato da due archetti per le campane sormontati da un arco più piccolo. Attorno alla centrale piazza Garibaldi, le case più antiche sopravvissute al terremoto ancora si raccolgono lungo i vicoli, non di rado con pregevoli portali in pietra.

Nella periferia orientale del paese si trova poi la chiesa di Santa Maria delle Grazie, che sorge al di sopra di un muro in opera poligonale e opera incerta che ha lasciato ipotizzare agli archeologi la presenza nel sito di un santuario oppure di una villa romana.

From Petrella Salto to Borgorose

*From Petrella going towards Fiamignano the road passes in front of the Forestry Station. As the road climbs you get a wonderful view of the town and you wind through oak forests carpeted with broom. You soon get to **Colle della Sponga**, a small hamlet on the right hand side of the road in a beautiful panoramic setting. It is enjoyable to walk among the old houses, the few historical buildings and the small church along the provincial road. Further ahead on the left hand side of the road there is the intersection for Piagge with the road sign for the **grotto of Santa Filippa Mareri**. Saint Filippa lived in this grotto with some of her female companions for some time. It is now a place of pilgrimage and devotion. Continue going straight past **Mareri**, one of the tiny hamlets in the Petrella municipality, until you reach the intersection for Collerosso, Pagliara and Avezzano. From here you can enjoy a beautiful view. At the foot of the woods and the steep rock walls of Monte Serra, the landscape is dominated in the background by the high silhouette of Monte Velino whereas in the foreground the ruined tower of the ancient Poggio Poponesco castle stands out.*

*Nine kilometers from Petrella at 1000 meters above sea level we enter **Fiamignano**. The town is very pleasant with old stone houses and a magnificent view of Monte Velino which appears between the narrow streets. According to the historian Dionigi di Alicarnasso, this was the site of the Roman city of Vesbula as the many archeological remains found here bear witness to. Vesbula was placed along Via Cecilia which connected two important roads: Via Salaria and Via Valeria. After the Saracen invasions the town developed around its castle of Poggio Poponesco which was built around the ninth century. It belonged first to the Mareri family and then to the Colonna family.*

Later the town was built further downhill where it still stands today even though the terrible earthquake of 1915 caused serious damage to its urban structure. The parish church is dedicated to Saints Fabiano and Sebastiano. At its altar there is a wooden ciborium from the seventeenth century. This is the work of the most famous wood carver at that time in the Abruzzo region, the Capuchin friar Michele Simone di Petrella Salto. In the sacristy there is a silver gilded brass processional cross from the thirteenth century. The ruins of the Poggio Poponesco castle can be visited by climbing a trail from the town. The fifteenth century Capuchin monastery can also be visited.

*Before it was heavily damaged in the earthquake it first housed the municipal offices and later the prisons. Along the trail there is also the “Santa Maria del Poggio” church located below the castle ruins. It houses a votive fresco painted in 1580 which depicts the enthroned Madonna with the Christ Child and the Saints. Drive past the intersection for the **Rascino plateau** and the second intersection for Marmosedio and descend in the direction of **Santa Lucia**. The parish church in the town houses a gold gilded brass processional cross from the 1200’s, work of the Sulmona school. Further ahead there is the state highway no. 578 called “Cicolana”. Turn left onto it towards Avezzano (if you turn right you will go towards Rieti). Ignore the next turnoff on the left that goes to Rascino Lake and then to L’Aquila. Just keep driving along state highway 578 which descends into*

a gorge and then climbs the opposite side where the view of Santa Lucia appears again. After the intersection for Rocca Randisi the road passes next to the sports ground of **Sant'Elpidio**, a nearby small town located just before the motorway. Let's continue driving towards Borgorose. After Pescorocchiano, if we take a turnoff, we could visit the unique **caves of the Val de' Varri**, located between the same named mountain to the east and the Pietrasecca-Leofreni mountain road to the west. The karst system has small lakes and vast chambers with many stalagmites. Due to the finds located there it is considered to be the first settlement of the Middle Bronze Age (17th – 14th centuries BC) in Lazio.

Now we are at **Borgorose** on the slopes of the Montagne della Duchessa which are protected in one of the most beautiful nature reserves in the Rieti province. It was the ancient fiefdom of the Mareri counts. It has had a comeback recently thanks to the nearby motorway tollgate that makes it easy to reach. Until 1960 the town was called Borgocollegato. It is located at the northern edge of the plateau and about five thousand people live there now. The parish **church of Sant'Anastasia** is noteworthy. In the 1700's it was built on ancient walls of probable Roman origin. It has a large rose window on the facade and the door which came from the ancient **Benedictine monastery of San Giovanni** in Leopardis; a small nearby abbey which perhaps dates back to the year 1000 which still conserves its five nave crypt. Of the original ancient town only some ruins of the castle and of the "Santa Maria ad Nives" church remain, including the church's bell tower formed by two small arches for the bells surmounted by a smaller arch. Around the central Piazza Garibaldi, the more ancient houses that survived the earthquake still stand along the narrow streets.

They often have beautiful stone portals. At the eastern side of the town stands the "Santa Maria delle Grazie" church. It was built on top of walls made of polygonal stone (*opus siliceum*) and mixed pieces of stones (*opus incerta*) which has led archeologists to hypothesize that it was the site of a sanctuary or a Roman villa.



Da Borgorose a Sant'Anatolia



Dalla chiesa di Santa Maria delle Grazie alla periferia orientale di **Borgorose**, dall'altra parte della statale su un'altura si può osservare quel che resta dell'abitato di Collefegatò (volendo raggiungere i ruderi, si prende il cavalcavia per poi svoltare a destra). Il nome significa "Colle dato in feudo" e all'ignoto signore del luogo va probabilmente collegato il castello, già eretto alla metà del XII secolo. Dagli inizi del Quattrocento la proprietà passa ai Mareri e così resta sino al Seicento. Agli inizi del secolo scorso il castrum viene per gran parte abbandonato a favore del borgo sorto lungo la strada, che assume anche l'attuale nome di **Borgorose**.

Dallo svincolo presso la chiesa, invece, una stretta stradina asfaltata scende accanto a una recinzione metallica e, divenendo presto sterrata, prosegue nei campi al lato della statale. In corrispondenza di un'area di servizio, o meglio del suo retro, si gira a sinistra per una deviazione. Da qui si vede bene un'altura con una tabella, che si raggiunge andando a destra per una traccia subito dopo una recinzione.

Siamo ad una delle più singolari aree archeologiche del centro Italia, il **Tumulo di Corvaro** o altrimenti detto **Montariolo**, dal

nome della località. Con circa cinquanta metri di diametro e un'altezza di quasi quattro metri dalla piana circostante, prima degli scavi (avviati nel 1984, a seguito dell'intervento di scavatori clandestini) appariva quasi come un semplice cumulo di terra, pietre e ciottoli: certo, con una presenza di lastroni quadrati perimetrali e di dodici costolature radiali in grosse pietre, che lasciava forse presumere una qualche specialità di quell'isolata altura. Il segreto di quel suolo è stato svelato dalle prime indagini archeologiche. Tombe.

Il tumulo non è altro che un sito di sepoltura collettiva. Finora ne sono state rinvenute 254, riferibili a epoche diverse e poste pure a quote differenti.

E' stato individuato al centro della struttura un tumulo più piccolo, del diametro di circa undici metri, cronologicamente attribuibile alla prima età del ferro (cioè dalla fine del IX al VII secolo a.C.). Tale tumulo minore era probabilmente dedicato alla sepoltura di un importante personaggio.

Le altre tombe hanno disposizione concentrica e mai casuale, con raggruppamenti di individui di sesso maschile armati oppure donne e anche bambini.

Molti gli oggetti rinvenuti nelle tombe assieme ai resti ossei, quali vasi, fibule, ciotole, specchi ed ornamenti personali. Il tumulo del Montariolo, insomma, si configura come uno dei maggiori siti del cospicuo patrimonio archeologico del Cicolano. E seppure con un linguaggio per ora rivolto ai soli addetti ai lavori – in attesa di una sistemazione dell'area e di un'adeguata collocazione espositiva dei reperti – fa luce su una civiltà tra le più misteriose d'Appennino, quella degli **equicoli**.

Attraversando l'omonima piana eccoci a **Corvaro**, che ne occupa il versante più assolato, con l'antico e affascinante centro storico chiuso a sinistra dalla rocca diruta e a destra dalla quattrocentesca torre campanaria, alta oltre venti metri. Ma prima di visitarlo, una indicazione stradale ci suggerisce di intraprendere una salita a sinistra sulle pendici del Colle la Fossetta verso la frazione di Santo Stefano.

La stradina asfaltata si arrampica fino alle poche case del villaggio, preceduto da una bella terrazza panoramica da cui si ammira il paesaggio della piana sottostante, detta localmente Cammarone, con la parte nuova di Corvaro e sullo sfondo il massiccio del monte Velino. **Santo Stefano** è un piccolo borgo con le abitazioni raccolte presso la chiesa, nata già nel VII secolo come chiesa di campagna e successivamente divenuta centro abbaziale.

Itinerario del Salto-Cicolano

Borgorose Sant'Anatolia

Scomparso il monastero, nel Duecento il luogo di culto è citato in una bolla papale di Anastasio IV con il nome di Santo Stefano di Cliviano. A una sola navata, col campanile eretto sul tetto a doppio spiovente, la chiesa è tipologicamente affine a quella di San Martino a Torano e si può far risalire alla fine del Duecento.

Gli equicoli

Virgilio li definì rozzi e fieri. Livio li incluse tra i popoli più antichi d'Italia. Ovidio ne sottolineò la selvatichezza.

Sono gli equicoli, antico popolo italico erede di quegli equi il cui territorio, originariamente ben più vasto, dopo la conquista romana (fine IV- inizi III sec. a.C.) venne circoscritto in quest' area nel cuore dell' Appennino centrale.

In seguito alla sconfitta inferta dai romani nel 304 a.C., la popolazione degli equi venne in gran parte sterminata e quello che ne rimase venne concentrato proprio nel territorio della valle del Salto, che assunse il nome di ager Aequiculanus.





Quindi, tornati allo spiazzo panoramico, si svolta ad affrontare i tornanti che portano tra querce e ginepri ad una chiesina di recente costruzione, presso un rimboschimento a pini.

E' la cosiddetta chiesetta alpina, dall'interno spoglio tranne una foto dell'ultima guerra e una vecchia mitragliatrice.

Più avanti la strada proseguirebbe senza più asfaltatura, scendendo nella bella **valle di Malito**, ricca di acque un tempo utilizzate da numerosi mulini (oggi è ancora funzionante il mulino Martorelli, utilizzato a scopi perlopiù didattici) e dove sorge il frequentato santuario della Madonna di Malito.

Ridiscesi a Corvaro, si può iniziare la visita dalla centrale piazza presso la chiesa di San Francesco Nuovo (attualmente in restauro), dove sono anche una piccola area giochi per bambini e una tabella informativa della **riserva naturale Montagne della Duchessa**. Gli uffici della riserva sono pure a due passi, in via della Medicina, ospitati in un edificio moderno.

La chiesa di San Francesco Nuovo si chiama così per distinguerla da quella antica, che visiteremo tra poco. In ogni caso non è stata fondata ieri, risalendo al XIII secolo: ma il disastroso terremoto del 1915 la distrusse pressoché completamente ed è stato necessario ricostruirla, ricollocando al loro posto le pietre salvate e ponendo in facciata un nuovo rosone com'era in origine. Affiancata un tempo da un convento, la chiesa all'interno conserva una statua di San Rocco in legno dipinto e dorato nonché il Sacro cappuccio, donato secondo la tradizione da San Francesco ai corvaresi. La parte vecchia del paese, abbarbicata alle prime pendici del monte, porta anch'essa i segni di quel

Itinerario del Salto-Cicolano

Borgorose Sant'Anatolia

disastroso sisma, nonostante sia passato quasi un secolo. Pochi edifici sono stati restaurati per iniziativa di privati ed è pure stato redatto un progetto di recupero complessivo da parte degli uffici comunali, finora inattuato.

Per ora il fascino del centro storico va assaporato aggirandosi tra vicoli solitari, muri antichi, piazzette che sembrano attendere da un momento all'altro l'animazione di un tempo, i suoni delle botteghe e degli ambulanti. Quanto al castello, eretto tra X e XI secolo, se ne possono ammirare le mura di cinta ellissoidali, le quattro torri a pianta circolare e l'ingresso principale denominato Porta Calata. Pure da visitare diverse chiese e la quattrocentesca torre campanaria. Ripresa la via, si imbecca il lungo rettilineo verso il casello autostradale.

Ci siamo lasciati alle spalle il paese solo da poco ed ecco apparire sulla sinistra l'indicazione per la **chiesa di San Francesco Vecchio**, che si raggiunge in breve per una stradina in salita fin quasi al tracciato autostradale che scorre alle falde del monte.

L'edificio mostra ancora la sua bella e semplice facciata originale risalente al Duecento, con rosone, portale e monofore (l'interno è invece recente), e pure di lato un tratto di muro del vecchio monastero che avrebbe ospitato San Francesco d'Assisi.

Torniamo alla statale. Superato il casello dell'A24, dopo una curva a novanta gradi a destra occorre fare attenzione.

E' qui che ha inizio una strada bianca, con i cartelli della **Riserva naturale Montagne della Duchessa**, che conduce al più affascinante degli accessi all'area protetta, vale a dire il minuscolo borgo di Cartore.



Casali del borgo di Cartore



Seppure in discrete condizioni, la strada va percorsa con cautela e a velocità ridotta. Si passa subito sotto l'autostrada e poi si inizia la moderata salita che conduce a Cartore. Nel suo tratto iniziale la strada, lunga in tutto quattro chilometri, costeggia sulla sinistra una vasta depressione di natura carsica: è il cosiddetto **Cau di Cartore**, una dolina profonda dai venti ai trenta metri interamente rivestita di bosco.

Al territorio di Cartore appartiene anche la necropoli degli Arioli, parzialmente scavata: un cimitero di tombe a tumulo – sul modello del ben più noto Tumulo del Montariolo – dal diametro di 30-35 metri, databili tra il VI ed il V secolo a.C.

Il borgo sarebbe disabitato se non contasse un unico anziano residente, Eusebio Di Carlo. Pare risalga al XIII secolo come fondazione, in ogni caso nei decenni passati è stato completamente abbandonato e soltanto in anni recenti un accurato progetto di riqualificazione, attuato dalla Comunità montana e dalla riserva con il concorso della Regione e seguito da alcuni privati, ha consentito il suo recupero.

Da Cartore partono alcuni dei più bei sentieri alla scoperta delle montagne della Duchessa, come la risalita della **valle Fua** e – soprattutto – il lungo tracciato della selvaggia **valle di Teve**. Entrambi possono avere come meta finale il **lago della Duchessa**, piccolo specchio d'acqua a quota 1788 metri di quota alimentato dalle precipitazioni.

Occupa una conca scavata anticamente dai ghiacci, che su queste montagne hanno lasciato altri segni come lembi morenici, massi erratici, la forma a “U” dell’alta val di Teve.

L’orso marsicano

I monti della Duchessa, con i loro fittissimi boschi e le sconfinite praterie d’alta quota, ospitano numerose specie animali, alcune delle quali sono estremamente rare e vulnerabili a livello nazionale ed europeo. Tra questi merita rilievo l’orso marsicano, *Ursus arctos marsicanus*; questa sottospecie, geneticamente e biogeograficamente diversa dalla sottospecie nominale *Ursus arctos arctos*, è presente esclusivamente nell’Italia centrale, dove sopravvive nell’Abruzzo centro-meridionale e nelle zone limitrofe con una popolazione di alcune decine di individui; individui isolati sono stati osservati nel 2007 sui monti Sibillini (Marche), sui monti della Laga (Abruzzo settentrionale), sui monti Ernici (Lazio meridionale), forse anche in Basilicata e Campania nel 2008. Molto interessante è il caso della Duchessa, area montana poco disturbata lungo la direttrice parco nazionale d’Abruzzo – Velino-Sirente – monti della Laga.

Secondo la memoria popolare l’orso è stato sempre presente in quest’area e sui monti vicini; lo testimoniano i racconti dei pastori più anziani, che riferiscono di greggi sterminate dall’orso, ma anche alcuni toponimi come Collorso e Fonte dell’Orso. Tuttavia, fino al 2005, le segnalazioni vere e proprie sono state occasionali. Dalla fine del 2005, invece, il personale della riserva ha iniziato a rinvenire con continuità segni di presenza del grande carnivoro nell’area protetta e nei suoi dintorni, sia verso sud (comprensorio del monte Velino) sia verso nord (valle di Malito); in alcuni periodi, grazie anche alle segnalazioni degli abitanti della zona, è stata addirittura rilevata la presenza di due esemplari che girovagavano insieme per le montagne.

È probabile che gli habitat della Duchessa siano risultati ottimali per la specie, ma non è ancora chiaro se quest’area sia un corridoio di passaggio di individui che si allontanano dalla popolazione centrale (fenomeno tecnicamente detto dispersal) oppure faccia parte dell’area normalmente usata da un individuo (o più individui) nelle sue attività di vita quotidiana quali ad esempio foraggiamento, riposo e cura della prole (home range).



Santuario di Sant'Anatolia

Percorrendo a ritroso la stradina fino all'asfalto, svoltiamo a sinistra. Più avanti, i due bivi per **Torano** e Sant'Anatolia si fronteggiano. Per raggiungere Torano si scavalca l'autostrada e si arriva al paese, dominato dalla bella torre subito visibile. A pianta quadrangolare, si tratta di una fortificazione appartenuta ad un castello medievale, ed è alta ben trenta metri. Torano nel Medioevo appartenne ai Camponeschi, agli Orsini, ai Colonna e ad altre nobili famiglie del tempo. Del suo illustre passato testimoniano oggi la porta fortificata d'accesso nord-est, i resti delle mura e le chiese di San Martino e di San Pietro. In particolare la prima, duecentesca di fondazione, mostra l'interno a tre navate e la torre campanaria gotica a cuspide, seppure seriamente danneggiati dal terremoto.

Quanto a **Sant'Anatolia**, che si raggiunge tornando all'incrocio precedente e puntando verso il Velino (a sinistra del quale si apprezza bene l'incisione del vallone di Teve), ha il suo polo d'attrazione nell'omonimo santuario situato all'ingresso del paese. Anatolia era una giovane cristiana che subì il martirio, insieme a Sant'Audace, sotto l'imperatore romano Decio nel 252. Sul luogo del suo sacrificio venne eretta dapprima una chiesa benedettina, già nell'VIII secolo, e quindi nel 1870 l'attuale santuario. Numerosi i pellegrini che vi convergono in particolare nei primi giorni di luglio di ogni anno, festa della Santa, il cui corpo è conservato nei monasteri benedettini di Subiaco.

From Borgorose to Sant'Anatolia

From the turnoff near the Santa Maria delle Grazie church at the eastern edge of Borgorose, take the narrow downhill road which runs parallel to a fenced in area. Keep driving along this road, which soon becomes a dirt road, into the fields along the side of the state highway.

When you reach the gas station, actually, the back of the gas station, turn left. From here you can clearly see a rise with a panel on it that can be reached by turning right onto a trail immediately after a fence.

You are now at one of the most interesting archeological areas in central Italy, the Tumulo di Corvaro or Tumulo del Montariolo as it is often called since it is located in the Montariolo locality. This is a burial mound with a diameter of about 50 meters and a height of almost four meters above the surrounding plain. What appeared to be a simple mound of earth, stones and pebbles has been revealed as a collective burial site.

About 254 tombs have been found so far, dating back to different times and placed at different levels. The Montariolo burial mound is indeed one of the most important sites of the considerable archeological heritage in the Cicolano area. It sheds light on one of the most mysterious civilizations of the Apennines, that of the Aequi people.

After crossing the Corvaro plain, you reach the town of Corvaro. However, before visiting it, a road sign suggests that you take the road on the left and climb up the slopes of Colle la Fossetta towards the hamlet of Santo Stefano. The narrow paved road climbs up to the few houses of the village which are clustered around the church. The church was erected in the seventh century as a country church and then became an abbey. Once you return to the panoramic clearing, turn right to climb the winding road, through oaks and junipers, up to the so-called Alpine church. Descend again to Corvaro.



The Itinerary of Salto-Cicolano

You can start your visit in the central piazza next to the church of San Francesco Nuovo (currently undergoing restoration) where there is also a small playground for children and an information panel about the **Montagne della Duchessa nature reserve**. The old part of the town clings to the slopes of the foothills. This town too shows signs of that disastrous earthquake even though almost a century has gone by. Some buildings were restored by private parties and the City Hall has come up with a redevelopment project. There are several churches and the 14th century bell tower. The castle was erected between the tenth and eleventh centuries. Its elliptical defense walls, four round towers and the main entrance, called Porta Calata, can still be admired.

Once you get back onto the road take the long straight road towards the motorway tollgate. Just a short distance out of the town you can see the sign for the **church of San Francesco Vecchio** on your left.

You can reach the church in just a short time by driving up a narrow road almost to the motorway which runs along the bottom of the mountain. Its simple facade still shows the original features from the 1200's including the rose window, the high windows, and the sober portal (the inside of the church is recent). At its side there stands a wall of the ancient monastery where, according to local tradition, Saint Francis of Assisi stayed.

Get back onto the state highway. After you have gone past the A24 motorway tollgate and after a ninety degree curve on the right you must pay attention. The dirt road starts here with signs for the **Montagne della Duchessa nature reserve**. This road leads to the most fascinating access to the protected area - the tiny town of **Cartore**. Even though the road is in good condition you still need to drive slowly and carefully. From Cartore several beautiful trails depart. You can explore the reserve on such trails as the ascent toward the **Fua valley** and especially, the long trail to the wild **Teve valley**. Both these trails can lead to the **Lago della Duchessa**, a small lake at 1788 meters above sea level which is fed only by rainwater. It occupies a basin that had been hollowed out by glaciers. Glaciers have left other signs on these mountains such as traces of moraine, erratic masses, and the high U-shaped Teve valley.

Retrace your steps and return to the paved road and then turn left. Further ahead there are two turnoffs facing each other: one goes to Torano and the other to Sant'Anatolia. To reach **Torano** go over the motorway and you arrive in the town, dominated by its beautiful tower which is immediately visible. Things to see include the fortified north-east city gate, the remains of the walls and the churches of San Martino and San Pietro.

The church of San Martino, built in the 1200's, is worth visiting even though it was heavily damaged in the earthquake; it has three naves and a Gothic spire bell tower. The town of **Sant'Anatolia** attracts people thanks to the sanctuary dedicated to Saint Anatolia located at the entrance to the town. Anatolia was a young Christian woman who was martyred along with Saint Audace under the Roman emperor Decius in 252 AD.

On the site of her sacrifice first a Benedictine church was erected in the eight century and then in 1870 the present day sanctuary was built. Every year many pilgrims visit this site, especially during the first part of July when there is the feast day of the Saint, whose body is conserved in the Benedictine monasteries of Subiaco.



Riserva Montagne
della Duchessa

La riserva naturale Montagne della Duchessa



Aquila reale, falco pellegrino, lanario, gufo reale, e poi lupo, orso, capriolo, cervo: i monti della Duchessa, pur essendo a ridosso dell'autostrada A24 e dei nuclei industriali del basso Cicolano, custodiscono un patrimonio di biodiversità straordinario e sconosciuto ai più. Proprio grazie alla presenza di specie rare a livello nazionale ed internazionale e alla fortissima necessità di tutelarle, nel 1990 questi monti sono stati posti sotto tutela con l'istituzione di una riserva naturale regionale. Inoltre nel 2006 sulle montagne della Duchessa sono stati ufficialmente istituiti dall'Unione europea due Siti d'importanza comunitaria (SIC, designati ai sensi della direttiva 92/43/CEE "Direttiva Habitat") e una Zona di protezione speciale (ZPS, designata ai sensi della direttiva 70/409/CEE "Direttiva Uccelli"). I monti della Duchessa appartengono alla catena del Velino. Il massiccio, di natura prevalentemente calcarea, si è formato tra 90 e 70 milioni di anni fa; in tempi più recenti (in senso geologico!) la sua forma è stata modellata dall'azione dei ghiacciai del quaternario e dai processi di scioglimento delle rocce carbonatiche da parte delle acque (carsismo). Per esempio, la conca del **lago della Duchessa** è di origine glaciale e l'attuale morfologia è contraddistinta dalla presenza di doline carsiche: la forma a 8 del lago è dovuta proprio alla presenza di due doline formatesi l'una accanto all'altra. Il lago è alimentato esclusivamente dall'acqua piovana, che non si infila nel terreno grazie alla presenza di uno strato impermeabile di limi. Gli habitat principali della riserva sono coltivi e prati-pascoli nel piano collinare (800 – 1000 m), querceti e più in alto faggete (1000 – 1700 m circa), brughiere a







Monti Navegna e Cervia

ginepro nano oltre il limite superiore del bosco e infine praterie d'alta quota. Gli habitat prativi, sia a bassa quota sia in alto, sono sede di straordinarie fioriture di orchidee, asfodeli e gigli nei mesi di maggio e giugno.

La fauna presenta una ricchezza di specie altissima se confrontata con la ridotta superficie della riserva, appena 3500 ettari circa. Per esempio, nidificano nella riserva il falco pellegrino, il lanario, il grifone, numerosi rapaci notturni, varie specie di picchio, la coturnice; è molto facile avvistare anche specie non nidificanti ma che usano queste montagne come territorio di caccia: l'aquila reale, lo sparviere, l'astore e altre. Tra i mammiferi è importante segnalare l'**orso marsicano**, il lupo, la martora, il cervo, il capriolo, l'istrice, la cui presenza stabile nella riserva è testimoniata sia dal continuo ritrovamento di segni indiretti (tracce, escrementi, peli, vocalizzazioni) sia dai numerosi avvistamenti quotidiani.

The Montagne della Duchessa nature reserve

The Duchessa Mountains support an extraordinary biodiversity heritage which most people are not aware of. The golden eagle, peregrine falcon, lanner falcon, eagle owl, wolf, bear, deer, and roe deer live here despite the fact that the reserve is located next to the A24 motorway and the industrial areas of the lower Cicolano.

In 1990 a regional nature reserve was established in these mountains because of the urgent need to protect species that are rare at both national and international level. Moreover, in 2006 the European Union officially adopted two Sites of Community Importance (SCIs) and a Special Protection Area (SPA) on the Duchessa Mountains. The Duchessa Mountains belong to the Monte Velino chain.

*This mostly limestone massif was formed between 90 and 70 million years ago. In more recent times, during the Quaternary period, it was shaped by glaciers and by the process of karstification: the action of water dissolving carbonate rocks. The main types of habitats in the reserve are cultivated fields, meadows and pastures in the hill-belt (800-1000 meters above sea level), oak forests and at higher elevations beech forests (1000-1700 meters above sea level), dwarf juniper heath beyond the tree line, and finally, high mountain meadows. The meadow habitats are in full bloom in May and June with orchids, asphodels, and lilies. There is a great variety of animal species considering that the surface area of the reserve is only about 3500 hectares. The peregrine falcon, lanner falcon, Eurasian griffon, many nocturnal birds of prey, woodpeckers and rock partridge nest in the reserve. It is also very easy to see other non-nesting species which use these mountains as their hunting grounds: the golden eagle, Eurasian sparrowhawk, Northern goshawk, and others. Among the mammals it is important to mention the **Marsican bear**, wolf, marten, deer, roe deer, and porcupine. There is a stable porcupine population in the reserve. Sightings are reported daily and there are many indirect signs of their presence (tracks, droppings, hair, and their vocalizations).*

TRATTO VARCO SABINO – FIUMATA

Riserva naturale
Monte Navegna e Monte Cervia



Sede della Riserva *Nature Reserve Offices*

Via Roma, 33, Varco Sabino (RI) - Tel. 0765 790002
www.monte.navegna@parchilazio.it

Centri Visita della Riserva *Nature Reserve Visitors Centers*

Nei Centri Visita sono disponibili informazioni e materiali divulgativi sull'area protetta. Per conoscere i giorni, gli orari di apertura e avere informazioni sull'accessibilità telefonare alla sede della Riserva.

In the Visitors Centers are available information, leaflets and illustrative material about the protected area. Call the Nature Reserve Offices to know days, visiting hours and access conditions.

Ricettività e Ristorazione *Accommodation and Restaurants*

VARCO SABINO

Agriturismo "La Possessione"

Loc. Il Casale - tel. 06.91848230 - 06.4746887 - 0765.790017
info@lapossessione.it

Servizi disponibili: accessibile per disabili - acqua corrente calda e fredda - campo da tennis - carta di credito - gioco delle bocce - parcheggio custodito - piscina - ping pong - riscaldamento - ristorante - tiro con l'arco - vista panoramica

Informazioni aggiuntive: In collina con vista panoramica sul Parco del Monte Navegna. Specialità gastronomiche: cacciagione. Coltivazione controllata. Biliardo. Ospitalità spazi aperti: 6 piazzole-600 mq. Ristorante su prenotazione

Agriturismo "La Ferrera"

Via Giovanni XXIII, 5 - tel. 0765.790110

Servizi disponibili: acqua corrente calda e fredda - ammessi animali domestici - colazione - giochi bambini - maneggio - mezza pensione - parcheggio custodito - partecipazione attività agricole - pensione completa - ping pong - riscaldamento - ristorante - telefono in camera - trekking e passeggiate - tv in camera - visite guidate

Informazioni aggiuntive: Casale del 1500 con vista panoramica. Produzione marmellate, tartufo, miele, lenticchie, ortaggi. Allevamento e coltivazione. Specialità gastronomiche: orecchiette di prete, ravioli ricotta e spinaci, pizzicotti, pesce di lago, carne alla brace, funghi porcini, tartufo. Visite guidate alla Riserva dei Monti Navegna e Cervia. Parapendio, sci nautico, wake-board, canoa e pedalò. Free climbing ed alpinismo (C.A.I.).

Manifestazioni, feste e sagre

Events, festivals and fairs

MARCETELLI

Ultima domenica di luglio: Sagra del fungo porcino

last Sunday of July: Fair of the Mushroom

VARCO SABINO

Seconda domenica di agosto: Sagra della bracioletta

second Sunday of August: Fair of the Pork Chop

Prodotti tipici

Local Products

Castagna Rossa del Cicolano (IGP come Castagna Reatina)

Cicolano Red Chestnut

Fagiolo Pisello di Colle di Tora / "Pea Bean" of Colle di Tora

Tartufo / *truffles*

Dove acquistare

Where to buy

Agriturismo La Ferrera, via Giovanni XXIII 5, Varco Sabino

TRATTO PETRELLA SALTO – BORGOROSE

Ricettività e Ristorazione

Accommodation and Restaurants

RIETI (27 km da Varco Sabino)

Hotel “Assio” - Viale delle Scienze , frazione Santa Rufina di Cittaducale – tel. 0764.607257

Ingresso alternativo con rampa; due camere doppie accessibili, dotate di bagno attrezzato e doccia a pavimento.

Some rooms and toilets have easy access for people with disabilities

Hotel “Serena” Viale della Gioventù 17/a – tel. 0746 270930

Due camere doppie accessibili, con servizio igienico attrezzato di sostegni e doccia a pavimento. All’ultimo piano dell’edificio è collocato l’omonimo ristorante, raggiungibile con l’ascensore.

Some rooms and toilets have easy access for people with disabilities

Ristorante “Sapori d’altri tempi”

Via Velinia – tel. 338.8288541

PETRELLA SALTO

Agriturismo “I Due Regni” Via San Lorenzo, Oiano, Petrella Salto- tel 0746/558342 - cell. 320.6807383.

Servizi disponibili: accessibile per disabili - acqua corrente calda e fredda - colazione - mezza pensione - parco o giardino - partecipazione attività agricole - pensione completa - pesca sportiva - riscaldamento - trekking e passeggiate - vista panoramica.

Agriturismo della Valle del Salto

Località Cupaiolo, S.Martino di Petrella Salto- tel. 0746/526180

Servizi disponibili: acqua corrente calda e fredda - colazione - giochi bambini - maneggio - mezza pensione - pensione completa - riscaldamento - ristorante - visite guidate.

Bed & Breakfast “Belsito” Via Belsito, 26 , Fiumata, Petrella Salto - tel 0746.558220 - cell. 333.3220812

Servizi disponibili: acqua corrente calda e fredda - ammessi animali domestici - colazione - parcheggio custodito - riscaldamento - tv in camera - vista panoramica.

Bed & Breakfast “La Locanda di Beatrice Cenci”

Via G. Maoli s.n.c , Petrella Salto, cell. 338.2679649- 334.6225699

Servizi disponibili: acqua corrente calda e fredda - colazione - riscaldamento - visite guidate.

Casa Vacanze “I Gerani” Via dell’Alpino, 5 Fiumata, Petrella Salto – tel. 0746.250064

Servizi disponibili: acqua corrente calda e fredda - ammessi animali domestici - parcheggio custodito - parco o giardino - pesca sportiva - riscaldamento - trekking e passeggiate - vista panoramica.

Camping “Isola del Salto” Strada Provinciale Salto Cicolano km. 23,600- Fiumata, Petrella Salto - tel. 349.3595074

Servizi disponibili: accessibile per disabili - acqua corrente calda e fredda - ammessi animali domestici - bar - giochi bambini - parcheggio custodito.

Informazioni aggiuntive: Piazzole n. 32 - Capacità ricettiva totale n. 130 persone. Rimessaggio caravan - Self-service/tavola calda.

Ristorante Il Pescatore

Via Cicolana, 25, Borgo S. Pietro, Petrella Salto - tel. 0746.558254

Ristorante “Da Mauro”

Viale del Lago, 5, Fiumata, Petrella Salto - tel. 0746.558180

Trattoria “Altobelli”

Via della Spiaggia, Borgo S. Pietro, Petrella Salto – tel 0746.558088

Trattoria Pizzeria “Miralago”

Borgo S. Pietro, Petrella Salto- 0746.558062

Museo di Santa Filippa Mareri -Borgo San Pietro, Petrella Salto

Orario apertura: 8,30-12,30 e 16,00-18,00 - Ingresso libero
tel. 0746.558134

FIAMIGNANO

Agriturismo “La Tracerna di Rascino”Pian di Rascino -
Tel.3485536202 - Periodo primaverile-estivo. Consigliata la prenotazione.

Trattoria “Sfreddafacioli” - Mercato di Fiamignano

Tel.0746-522006; cell. 347-362983

PESCOROCCHIANO

Albergo Ristorante “PXA”

Via Marsicana, Pescorocchiano – tel. 0746.338380

Servizi disponibili: acqua corrente calda e fredda - autorimessa
- bar - carta di credito - colazione - mezza pensione - parcheggio
custodito - parco o giardino - pensione completa - riscaldamento
- ristorante - telefono in camera - tv in camera.

Agriturismo “Monte Fratta”

Monte Fratta, snc, S. Elpidio, Pescorocchiano – tel. 348.2641300

Servizi disponibili: ammessi animali domestici - colazione - tiro
con l'arco - trekking e passeggiate

Informazioni aggiuntive: Il Casale, a 1500 m slm, opera come
rifugio montano. Riscaldamento con stufe e camino. Illumina-
zione a gas. Osservazione animali: lupo, volpe, lepre, cinghiali
e rapaci. Sci di fondo. Coltivazione biologica (certificazione
AIAB). Fondo comune per cibi e bevande. Uso cucina. Solo
gruppi di almeno 6 persone solo su prenotazione. Trasporto in
Jeep (45 minuti) fino al Casale incluso nel prezzo.

Bed & Breakfast “Il Borghetto”

Via delle Mura, 2, S. Elpidio, Pescorocchiano – tel. 335.6120321

Servizi disponibili: acqua corrente calda e fredda - ammessi
animali domestici - baby sitting - colazione - noleggio bi-
ci/mountain bike - parcheggio custodito - parco o giardino -
riscaldamento - servizio di trasferimento - visite guidate - vista
panoramica

Casa Vacanza “Casa Valle del Salto”

Via Fiumata, 4, Vallecieca, Pescorocchiano - tel. 0746.337144
339.2960030

Servizi disponibili: acqua corrente calda e fredda - ammessi
animali domestici - parcheggio custodito - parco o giardino -
riscaldamento - visite guidate - vista panoramica.

Ristorante “Da Bontà”

Via Costa della Rota, Pescorocchiano - tel. 0746.338069

Pizzeria Trattoria “Mambo”

Via Cesare Battisti, S. Elpidio, Pescorocchiano - tel. 0746.396763

TRATTO BORGOROSE – SANT'ANATOLIA

Riserva naturale Montagne della Duchessa



Sede della Riserva *Nature Reserve Offices*

Via della Medicina 4, Corvaro di Borgorose (RI)
Tel. 0746 306493

Ricettività e Ristorazione *Accommodation and Restaurants*

BORGOROSE

Camping Borgorose

Rimessaggio Campo Felice – tel. 0746.314821

Ristorante Pizzeria Pensione “Fonte Canteri”

Via degli eroi, 19, Borgorose – tel. 0746.31089

Servizi disponibili: acqua corrente calda e fredda - autorimessa
- bar - colazione - mezza pensione - parco o giardino - pensione
completa - riscaldamento - ristorante

Trattoria “La Popolose”

tel. 0746.31153

Pizzeria “I due Angeli”

tel. 0746.31155

CORVARO

Agriturismo “L'anguizzola”

Via Valle Amara, Corvaro, Borgorose – tel. 0746.306545

Ristorante Pensione “La Rocca”

Via S. Francesco 6, Corvaro, Borgorose, - tel. 0746.306048

Ristorante “Belvedere”

tel. 0746.31107

Informazioni utili Useful information

Pizzeria "Da Carrello"

Via San Francesco – tel. 0746.306475

Pizzeria Pub "La Galleria"

Via Col. E. Costantini 12 – tel. 0746.306484

SPEDINO

Ristorante Discoteca "La Duchessa"

Piazza dei Caduti – tel. 0746.314633

TORANO

Albergo Ristorante Pub "La Torre"

Via Grotti – tel. 0746.35350

Ristorante "La Taverna dei Briganti"

Viale Citta' di Tora, 15, – tel. 0746.35133

Prodotti Tipici

Local products

Nel territorio della riserva, prevalentemente montano, viene praticato ancora l'allevamento ovino e caprino e dunque presso i ricoveri stagionali di alcuni pastori è possibile trovare ottimo formaggi freschi e ricotte. A Borgorose da segnalare è la Birra del Borgo, prodotta artigianalmente in quattro tipologie: Re Ale, Duchessa Duc Ale e Re Porter.

Birra del Borgo è a Borgorose in via del Colle Rosso snc tel. 0746.31284.

Feste Patronali, Fiere, Ricorrenze

Events, festivals and fairs

BORGOROSE

Fiere : 17 Gennaio, 7 Febbraio, 10 Marzo, 24 Giugno, 15 Settembre, 10 Ottobre, 4 Novembre.

Feste : S. ANASTASIA 10 Marzo, S. ROCCO e S. ANASTASIA 19,20 e 21 Agosto.

CORVARO

Mercati: Ogni Domenica

Feste: S. Francesco E S. Rocco Viii Di Pasqua, Madonna Di Malito - 1a settimana di Luglio, S. CATERINA 25 Novembre.

TORANO

Fiere e Feste: S. VINCENZO 5 Aprile, ASSUNZIONE di MARIA 14, 15 Agosto, S. NICOLA 9, 10 Settembre.

SANTA ANATOLIA

Fiere e Feste : S.LUIGI 20, 21 Giugno, S. ANTONIO IIIa settimana di Giugno, S. ANATOLIA 9, 10 Luglio, S. ANTONIO fine Agosto.

COLLEFEGATO

Feste : S. MARIA delle GRAZIE 1a domenica di Settembre.

VILLEROSE

Fiere e Feste: S.VINCENZO 10 Agosto, IMMACOLATA CONCEZIONE 8 Dicembre.

SPEDINO

Feste : S. ANASTASIA (S. Liberatore) 12 Agosto.

SANTO STEFANO

Feste: S. STEFANO 26 Dicembre.

PAGLIARA

Feste: MADONNA del CARMINE 16 Luglio.

COLLEMAGGIORE

Feste: S. ANTONIO 28 Giugno, S.S. PIETRO e PAOLO 29 Giugno.

COLLORSO

Feste : S. BARTOLOMEO 24 Agosto.



SERVIZI TURISTICI

Tourist Services

APT Provincia di Rieti

Tel. 0746 201146

www.apr.rieti.it

VII Comunità Montana del Salto Cicolano

Tel. 0746 558191 - Marçetelli, Varco Sabino

www.saltocicolano.it

Presidio del Lazio - Centro Servizi Regionale
per le persone con bisogni speciali
sportello informativo sui servizi dedicati a
persone con disabilità (information about
services devoted to people with disabilities
or other specific needs), trasporti attrezzati,
accessibilità di strutture ricettive e percorsi
turistici rilevati in loco

Numero verde 800 271027



Ingresso grotte Val de' Varri